

NOTE DI COMMENTO FILOLOGICO E LETTERARIO

RACCORDO A - PARTE PRIMA

1.1 Questo testo di raccordo si aggancia al *Roman de Meliadus*, § 780.9. Vd. apparato e nota al testo al § corrispondente nel tomo II (*Roman de Meliadus. Parte seconda*) della presente edizione.

1.3 *l'eure que la royne d'Escoce fu onques amenee en leur país*: in effetti, Meliadus, essendosi innamorato della regina di Scozia, la aveva rapita al legittimo marito scatenando una guerra con lui, alleato di Artù; l'esercito del re di Logres assedia la città in cui si trovano le forze del re di Leonois. Questi eventi sono narrati nella seconda parte del *Roman de Meliadus* (§§ 651-780.9).

1.7-33 Per uno studio più approfondito dello svolgimento degli scontri e in particolare sulla composizione delle schiere dei due eserciti fra il *Roman de Meliadus* e la prima parte del *Raccordo A*, vd. Lecomte-Stefanelli, *La fin du Roman de Meliadus* cit., pp. 55-67.

1.28 *ou plus grant tas*: qui verosimilmente γ¹, modello comune a 356 e A2, presentava un piccolo guasto all'altezza della parola *tas*, che non doveva essere leggibile: 356 dà la lezione *troupe* mentre A2 la lezione *renc*.

1.29-30 *cheval li rois de la Cité Vermeille. Li rois Uriens se combattoit a Claudas et desconfist la gent Claudas*: la lezione di 360 potrebbe essere una riformulazione volontaria oppure un tentativo di sanare un'omissione (salto di riga o *saut du même au même*).

1.33 *car* prende qui il senso di *que*, come spesso in 338.

2 La presenza di questo paragrafo in versi pone alcune difficoltà, già discusse da Lagomarsini (*Lais, épîtres et épigraphes* cit., p. 183), poiché è il narratore ad esprimersi, non uno dei personaggi; potrebbe trattarsi di un tentativo maldestro da parte del redattore di imitare la struttura del *Roman de Meliadus*, dove abbondano i passi versificati. L'inserzione in questo punto del testo si spiega con la presenza degli strumenti musicali. Dal punto di vista prosodico *Meliadus* (2.1) conta tre sillabe; notiamo anche la rima identica *plus preus* (2.11-12) eccezionale e sospetta.

3.2-6 *Il emporta a terre le roy Pellynor ... par faute de chevetaines*: il passo è di difficile comprensione, ne proponiamo la traduzione seguente: “Portò a terra re Pellinor e diede un così gran colpo al re della Città Vermiglia che lo abbatté con tale violenza che si ruppe il braccio cadendo, poiché visto che re Meliadus era forte e che il re della Città Vermiglia era così grande e così forte e così poderoso da essere considerato un gigante, la lancia inevitabilmente si ruppe, pur essendo così grande e così spessa che mai si era vista a quel tempo un'altra lancia di dimensioni simili. E il racconto dice che la aveva fatta fare apposta per abbattere il re (*scil.* Melyadus) e gli avversari più forti e più valorosi, poiché vedeva bene che (dalla parte di Meliadus) non ci sarebbe stata gente sufficiente a combattere il re Artù, se lui ne avesse catturato o ucciso il più grande per sconfiggere i più, dal momento che senza un capo non avrebbero saputo organizzarsi”. In questo passo tutti i testimoni danno un testo un po' corrotto (vd. apparato). Nella descrizione del re della Città Vermiglia vi sono alcune piccole discrepanze rispetto al *Roman de Meliadus* (§ 747.31-36), in cui è chiamato Landymas li Blont e non viene menzionata la sua statura. Il suo scontro con Meliadus è narrato al § 809 del *Roman de Meliadus*, sezione assente nella maggior parte dei testimoni ciclici (e in tutti quelli che tramandano la prima parte del *Raccordo A*, con la sola eccezione di T: vd. la descrizione del testimone, pp. 58-9).

3.9 *qu'il vinrent e qu'il reculerent*: si può spiegare l'uso della terza persona plurale se supponiamo che il soggetto implicito sia *toutes les .vii. batailles et les .vii. rois*, e non Artù.

3.10 *que bons rois!*: l'interpretazione di queste tre parole sembra aver causato delle difficoltà ai copisti, stando alla *varia lectio* riportata in apparato. Proponiamo di considerarle come un'esclamazione.

3.11 *Li rois Pharamons de Gaille vint a la rescousse le roy Melyadus; et li rois Artus mist par terre le roy Pharamont et le prist, et li Morhols d'Irlande prist le roy Claudas*: in 338 il *saut du même au même* crea un'incongruenza, dal momento che Pharamont è schierato dalla parte di Meliadus e non di Artù.

3.16 Il personaggio che il narratore sta introducendo senza nominarlo è naturalmente Guiron, il Cavaliere dallo Scudo d'Oro. Sul *compagnonnage* fra Galehot le Brun e il giovane Guiron vi sono numerosi racconti nel ciclo, in particolare nella *Suite Guiron* (t. vii della presente edizione) e nelle *Aventures des Bruns* che ne derivano, ma anche vari episodi nel *Roman de Guiron* e nella continuazione al momento inedita di 358-363.

4.1-3 *Or dist li contes que cis chevaliers dont nous parlons qu'en s'enfance, après la mort Galeholt le Brun, chaï es mains un jaïant*: la prima frase di questo paragrafo presenta una ripetizione del *que* dichiarativo (cfr. Buridant, *Gramm.* § 502.9). La lunga prigionia di Guiron nelle mani di Luce il Gigante e la sua liberazione sono ricordate nel *Roman de Guiron*, § 960 sgg., con alcune differenze rispetto al *Raccordo A*.

4.14 *cis jaians de çaiens est niés a Luce le Jaiant, et s'i a un sien frere, et s'en y a [uns] autres qui sont de son lignage*: qui la lezione *uns* 'alcuni' è una congettura basata su un argomento paleografico. In effetti tutti i mss danno la lezione *.iiii.*, ma i conti non tornano, poiché Luce ha sei fratelli, non cinque. Un'altra correzione possibile sarebbe *.v.* invece di *.iiii.*, ma sembra meno comprensibile la genesi dell'errore a partire da questa lezione, mentre nel caso di *un(s)* si potrebbe spiegare con un errore di lettura forse già presente nell'archetipo.

4.15 *Si paierai ci mon escot sor son frere et sor son neveu et sor son lignage*: ricorrendo ad una metafora alberghiera (grazie anche alla polisemia della parola *hostel*: 'dimora' e 'albergo'), Guiron allude ironicamente al modo in cui pagherà la sua quota al gigante Luce uccidendo i suoi parenti.

5.6 *haches*: la variante *maces* tramandata da 360 è altrettanto verosimile, la mazza essendo un'arma arcaica caratteristica dei giganti.

5.17 È l'unica volta che viene evocato un legame di parentela (acquisito) fra Leodagant e Arioahan.

6.8 *Et brise sa lance et met la main a l'espee ... si con vous orrés dire el conte ci après et comment il eult non*: la sintassi di questo passo è piuttosto intricata e a tratti oscura. Ne proponiamo la seguente traduzione. "[Guiron] rompe la sua lancia e mette mano alla spada, la migliore [spada] del suo tempo, che era appartenuta a Febus — il quale fu comparato a Sansone il Forte, il quale a sua volta fu paragonato ai quattro uomini più forti che ai suoi tempi furono al mondo — e [Febus] fu il miglior cavaliere della sua epoca, senza paragone il più forte, il più potente nelle armi, da cui era disceso il Cavaliere dallo Scudo d'Oro, così come vi sarà detto più avanti nel racconto e [vi sarà detto] come si chiamò". Febus è il bisnonno di Guiron; assieme ai suoi figli e nipoti (ed anche alla damigella per il cui amore è morto), giace in una caverna pressoché inaccessibile, in cui cadrà Brehus sans Pitié al cap. xx del *Roman de Guiron*. Il dato sulla spada di Guiron appartenuta a Febus contraddice i dati del *Roman de Guiron* (§ 130).

7.8 *Li rois Claudas estoit pris et navrés mout durement li rois Pharamons de Gaulle*: struttura a chiasmo, ad essere catturato è Claudas e ad essere ferito è Pharamont.

8-9 Il modo frettoloso in cui si conclude la pace contraddice i dati a conclusione del *Roman de Meliadus*, in cui il protagonista era deciso a non rendere la regina di Scozia al marito legittimo.

8.7 *et loa on le roy qu'il represist sa femme, la royne d'Escoce, et la rapaisast au roy sans lui faire vilonnie*: qui il possessivo *sa* fa ovviamente riferimento non a re Artù, ma al re di Scozia.

8.10 *li empereres*: è l'imperatore di Roma, nemico del Logres. Nell'arco cronologico relativo agli eventi qui ricordati, l'imperatore romano sta cercando di imporre la sua autorità sulla Bretagna e sul giovane re. In questi

anni, Artù riceve una delegazione di dodici messaggeri imperiali che chiedono di versare il tributo dovuto ai Romani dall'epoca di Giulio Cesare. La vicenda viene raccontata verso la fine della *Suite-Vulgate* del *Merlin*.

10.4 *Je estoie traite en Loenois pour une besoingne ... qui a esté, ce me dist on, et ont fait pais*: la sintassi qui è abbastanza intricata, proponiamo la traduzione seguente: “Mi ero recata in Loenois per un incarico che mi era stato affidato, perché mi era stato detto che tutti i prodi cavalieri del regno di Logres e di altre terre vi si trovavano per uno scontro che vi si doveva tenere e che, ora mi si dice, ha già avuto luogo e [le due parti] hanno fatto pace.”

10.5-6 *Or estoie venue querre un chevalier pour une moie dame ... et qu'ele n'avoit coupes en ce fait*: l'episodio a cui accenna qui la damigella messaggera è oggetto di più redazioni/racconti nel corpus guironiano: i due brani del *Racordo A* (nella prima parte, il racconto della damigella a cui rinvia questa nota; nella seconda parte, il racconto del vallassore ad Ariohan al § 39), la *Suite Guiron* (vd. *Suite Guiron* cit., §§ 313-39 e 851) e la sua continuazione (vd. *Suite Guiron* cit., §§ 997-1032), e infine gli episodi originali della stampa Gp.

10.8 *Sire, je ne le diroie mie volentiers, ne je ne [vos] connois point, ne je ne voudroie mie dire le conseil ma dame a autrui que je ne conneusse*: le lezioni dei testimoni (*n'en* 338 356 e *ne le* 360) non sono soddisfacenti dato il contesto, poiché la damigella deve giustificare le sue riluttanze a comunicare ai cavalieri l'informazione richiesta; proponiamo la congettura *vos*.

10.14-16 In effetti è così all'inizio della seconda parte del *Racordo A* (§ 38 sgg.).

10.15 Il toponimo *Hetin* sembra essere stato una variante del *Hesan* evocato nella seconda parte del *Racordo A*.

11.1 *en ung hermitage*: è stato omissso da 338 forse perché è stato interpretato come una lezione alternativa a *une forest qui fu grant et desvoiable*.

11.3 *comme cil qui bien en savoit les assens et qui mout avoit esté lonctemps norris en celui païs*: questo passo tradisce la doppia identità di Ariohan de Saissonne da una sezione all'altra dei racconti guironiani: il principe sassone sconfitto da Meliadus nel *Roman de Meliadus* è diventato in questa sezione del *Racordo A* un cavaliere cresciuto in Inghilterra, dove ha ancora alcuni parenti (ne incontriamo il cugino e lo zio nei paragrafi successivi). Nella seconda parte del *Racordo A* troviamo un Ariohan de Saissonne simile a quello della *Suite Guiron*, ossia un compagno d'armi di Leodagant de Carmelide. La doppia identità di Ariohan è stata ampiamente discussa, a partire dei lavori di Lathuillière, *Analyse* cit., pp. 100-1; nella prospettiva della ciclizzazione guironiana, rinviando a Morato, *Il Ciclo* cit., pp. 38-45, a Lecomte-Stefanelli, *La fin du Roman de Meliadus* cit., pp. 67-9, e all'*Analisi letteraria* nel presente volume pp. 28-31.

11.4 *Mais il n'ot pas mout granment chevauchié que il vint a un quarrefour d'une lande qui mout estoit et gente et bele et mout riche, et estoit cele crois ajoin-gnant d'un grant chemin qui passoit parmi cele lande*: la tradizione manoscritta si rivela particolarmente mossa in questo passo, e la soluzione che proponiamo qui non è l'unica possibile. In effetti, le doppie occorrenze di più parole in un brano così breve forniscono altrettante occasioni di commettere un *saut*, mentre la polisemia della parola *croix* (che significa sia 'croce' che 'crocicchio, quadrivio') dà luogo a due interpretazioni possibili del passo. Abbiamo optato per una diffrazione *in praesentia*, ma sarebbe possibile ipotizzare una diffrazione *in absentia* e la correzione seguente: *Mais il n'ot mie moult granment chevauchié que il vint a un quarrefour d'une lande qui moult estoit et gente et bele. Et y avoit une crois moult bele et moult riche, et estoit cele crois joignant d'un grant chemin qui passoit parmi cele lande*.

14 Un personaggio di nome Escanor è presente in entrambe le parti del *Raccordo A*, mentre nel *Raccordo B* è il padre dell'amante di Guiron (vd. indice). Su questo personaggio, vd. soprattutto Dal Bianco, *Per un'edizione della Suite Guiron* cit., pp. 35-40, e D. de Carné, *Escanor dans son roman*, in «Cahier de recherches médiévales et humanistes», 14 (2007), pp. 153-75.

19.1 Sul motivo della comunione con le foglie d'erba, vd. J.-Ch. Herbin, *"Trois fuelles d'erbe a pris entre ses piez"*. *Recherches sur la Mort Begon dans Garin le Loherain*, in «Le Moyen Âge», 112 (2006), pp. 75-110. Si tratta di un motivo epico passato poi nella narrativa arturiana.

21.5 *auctorité* è da intendere come potere fisico (vd. *Glossario*).

21.4 *portoit le non de l'ermite*: si riferisce al morto, non ad Ariohan.

21.11-12 *si tost que li cors fu mis en terre, Ariolans s'em ... car par celui escuier la vorra il connoistre*: proponiamo la traduzione seguente di questo passo difficile: "Appena il corpo fu seppellito, Ariolan se ne andò, e per nessuna preghiera che gli fosse stata fatta da chiunque non volle trattenersi né condurre con sé alcuna donna, [facendosi accompagnare] solo dal suo scudiero e dallo scudiero del cavaliere ucciso che aveva visto la damigella quando venne a trovarlo per richiederli protezione per poi tradirlo, poiché sarà in grado di riconoscerla proprio grazie a lui".

22.2 *tant voloit grant mal as gens Escanor qu'il vousist bien morir mais qu'il en peust son cuer assazier*: "Odiava così tanto gli uomini di Escanor che sarebbe stato disposto a morire pur di poter soddisfare il suo cuore [vendicandosi]".

25.5 La cattura della damigella malvagia e la promessa di giustiziarla sono due elementi imposti al redattore responsabile della prima parte del *Raccordo A*, poiché una damigella viene appunto giustiziata (come promesso) dallo scudiero di Ariohan all'inizio della seconda parte del *Raccordo A*.

26 L'impresa di Blyoberis al castello della dama Despiteuse d'Amours è piuttosto interessante e si potrebbero sostenere più ipotesi sull'identità

di genere di Paridés, un cavaliere dalle apparenze e dalla voce femminili: una donna che si finge cavaliere o un cavaliere che si finge donna, e va considerata anche la possibilità che sia in realtà il suo elmo a essere inciso come se fosse un viso di fanciulla dai capelli trecciati (il testo consente quest'interpretazione). In ogni caso, l'indignazione di Blyoberis, "cavaliere d'Amore", di fronte a questa costumanza "contro gli amanti", sembra dovuta al fatto che la dama Despiteuse d'Amours si tenga la possibilità di lasciare il compagno sconfitto e iniziare una relazione col vincitore, senza preoccuparsi dei sentimenti, come lascia pensare l'inizio del § 27, piuttosto che alla possibilità di una relazione omosessuale, dato che la dama vive in un castello popolato solo di donne.

26.7 *ceuls qui vont par les terres avec lor [amies]*: tutti i mss leggono *amis* invece di *amies*; un'altra correzione possibile sarebbe di trasformare *ceuls* in *celes*.

26.11 *cele coustume qui est contre amans*: possiamo chiederci se con *contre amans* il redattore intende contro le coppie o piuttosto contro l'elemento maschile della coppia, dato che Despiteuse d'Amours è dama di un castello dove vivono solo donne e ha per compagno un cavaliere dalle apparenze strettamente femminili.

28.7 Qui potrebbe essere iniziata l'interversione dei nomi di Lac e Blyoberis, un errore da attribuire più verosimilmente al redattore della prima parte del *Racconto A* che al suo archetipo, e che ha causato un'incoerenza con la seconda parte del medesimo racconto, spingendo la famiglia γ a scambiare i nomi di questi due personaggi lungo la seconda parte del *Racconto A* e fino all'inizio del *Roman de Guiron* (ultima occorrenza al § 56.7; poi Lac non viene nominato fino al § 102) nel tentativo di sanare l'incoerenza, mentre 360 la mantiene. È infatti necessario, per armonizzare gli intrecci del *Roman de Meliadus* e del *Roman de Guiron*, che esca dalla narrazione Blyoberis, presente nel primo ma assente del secondo, mentre Lac deve entrare nel racconto, poiché è assente dal *Meliadus* mentre compare nel *Guiron*. Partendo da questi dati, il § 28 sembra l'unico punto in cui possa essere avvenuto lo scambio. In effetti, ancora al § 27.9, viene detto che Blyoberis ha partecipato alla guerra fra Artù e Meliadus (*Lors li demande Blyoberis de la bataille ausi comme s'il n'i eust esté*). Egli infatti viene menzionato fra i combattenti (§ 6.10) mentre al § 27.13 considera la possibilità di mettersi alla ricerca del Cavaliere dallo Scudo d'Oro. Subito dopo, all'inizio del § 28, inizia un capitolo di cui è protagonista Meliadus; nei paragrafi successivi il redattore preparerà tutti gli elementi necessari alla seconda parte, ossia le avventure di Meliadus, Gauvain e Lac. Il personaggio evocato al § 28 accetta di mettersi alla ricerca del Cavaliere dallo Scudo d'Oro *pour la bonne chevalerie qu'il en avoit oï recorder*, il che lascia pensare che non lo abbia visto ma che ne abbia solo sentito parlare. Da questi elementi, sembra verosimile che lo scambio di Lac e Blyoberis sia avvenuto proprio all'altezza di § 28.7,

errore del redattore del *Racordo A parte 1* che spingerà il copista del subarchetipo γ a scambiare i nomi anche nella seconda parte del racordo e all'inizio del *Roman de Guiron*.

29.5 Il torneo evocato da Gauvain sembra essere quello di Henedon, che ricompare al § 37.

31.4 *Entretant*: è la lezione tramandata da 356 e 360, ma non è escluso che l'*entr'eulz* che legge 338 non possa essere una cattiva lettura di *entresque*.

32 Nell'inseguire i cavalieri di Escanor, mosso dalla rabbia e senza prestare attenzione alle possibili trappole, Meliadus commette lo stesso errore del cugino di Arioahan.

32.3 *lance jus* “si slancia dal cavallo” (con omissione del pronome caratteristica di 338).

32.5 *Si chaï en une fosse. Il y avoit peuls aguisiés en la fosse [ou l'iaue]: il fu durement navrés*. Proponiamo di emendare il testo partendo dall'idea che *ou l'iaue* potrebbe spiegare paleograficamente la lezione tramandata da 356 e dal suo gemello A2, laddove 338 e 360 avrebbero provato a ritoccare (il secondo subito dopo un *saut*). Ma possiamo anche opporre alla soluzione proposta qui che *iaue* è una parola diffusa, quindi poco suscettibile di essere fraintesa, e che inoltre non vi è mai menzione una fossa piena d'acqua altrove nell'episodio.

34.20 *je ne sceu onques la raison pourquoi*: la lezione *sor* di 338 potrebbe risultare dalla cattiva lettura di *soi* nel suo modello. Per quanto riguarda la costumanza, non è mai stata evocata altrove.

36.7 Sembra che anche qui si tratti del torneo di Henedon. Se accogliamo l'ipotesi esposta più sopra per cui Gauvain in 29.5 si riferisce al torneo di Henedon, allora qui si crea una contraddizione, poiché Guiron libera Gauvain, Meliadus e Blyoberis proprio alla fine del § 36 e che la notizia delle sue prodezze abbia spinto re Artù ad organizzare il torneo per conoscerlo.

36.10 *Il vous fèra mout grant feste pour l'amour de moi, et porteront mout grant honnour quant il sauront les nouveles de ceste aventure qui ne pout onques mais estre achevee*: benché 360 dia entrambi i verbi al singolare, abbiamo deciso di tenere a testo la lezione dei testimoni di γ , supponendo che il soggetto sottinteso sia Danain e la dama di Malohaut, sua moglie.

36.12 *porquoi je voloie envoyer la*: “perché volevo recarmi lì”; 338 omette occasionalmente il pronome riflessivo.

36.22-23 *Escanor doutoit la bataille a lui, s'avoit dit au derrains chevaliers qu'il li avoit envoiés que s'il veoient qu'il ne se peussent deffendre, qu'il fuissent pour savoir s'il le peussent prendre. Et s'a encore dont grace que sa bataille fait bien autant a douter que de tous les chevaliers qu'il avoit, tant a il de force et de pooir, si comme*

il nous conta. Proponiamo la traduzione seguente di questo passo difficile: “Escanor temeva di affrontarlo in battaglia, e aveva detto agli ultimi cavalieri che gli aveva mandato che, nel caso in cui si accorgessero di non essere in grado di difendersi, che fuggissero per sapere se fossero in grado di catturarlo. E aveva inoltre la fortuna (?) che la sua potenza in battaglia era temibile quanto quella di tutti i cavalieri che aveva, poiché aveva tanta forza e tanta potenza come ci ha raccontato.” La seconda frase è, però, piuttosto oscura e il suo legame con la frase precedente rimane sfocato.

36.29 *a morir ai je, ou ore ou autre fois*: la correzione *ai je* è stata effettuata *ope codicum* (lezione di 356), ma non è l'unica possibile: potremmo anche ritoccare in *a on* oppure ipotizzare la presenza nell'archetipo della forma settentrionale *avom*.

36.38-39 *La damoisele regarde et dist a ses escuiers*: «*Se nus doit jamais la mauvaïse coustume oster, je di que cis l'ostera. Il a passé le pas apertement*». *Li Chevaliers a l'Escu d'Or et l'avoit descouvert, que cil du chastel le virent bien*: la punteggiatura del passo, e l'interpretazione che ne risulta, non è univoca, dato che la presenza della particella *et* in 338 è pervasiva. Si potrebbe anche interpretare diversamente il limite della battuta della damigella, cambiando la punteggiatura: ... *je dis que cis l'ostera*». *Il a passé le pas apertement, li Chevaliers a l'Escu d'Or*, ecc. Infine vi è un'altra interpretazione possibile del verbo: al posto di *l'avoit* ('lo aveva') potremo leggere *la voit* ('lì va'). La prima di queste possibilità ci sembrava, però, preferibile data la reazione del gigante.

36.71 Si tratta del *Roman de Guiron*.

37.1-6 Il torneo di Henedon viene evocato successivamente, nella seconda parte del *Racordo A*: è Blyoberis ad avervi preso parte e a raccontare come il Cavaliere dallo Scudo d'Oro sia scomparso dopo averlo vinto, senza svelare la sua identità (§§ 68-70).

37.2 Le circostanze in cui Danain si è ammalato e/o è stato ferito non sono mai evocate altrove nel racconto; il dato è probabilmente tratto dall'inizio del *Roman de Guiron*, dove si informa il lettore che Danain è pressoché guarito (§ 2.1).

37.3 Un'informazione simile sull'anonimato di Guiron si ritrova all'inizio del *Roman de Guiron* (§ 1.3).

37.4 *tournoia on*: 338 presenta la grafia *tourna on*, che i dizionari attestano in Christine de Pizan. Data la tendenza del manoscritto a piccole omissioni e la rarità di *tourner* per *tournoier* 'giostrare', abbiamo corretto.

37.6 Il torneo sarà organizzato al Castello delle Due Sorelle (vd. *Roman de Guiron*, cap. 1).

RACCORDO A – PARTE SECONDA

38.1 Gli eventi a cui si accenna in apertura del § 38 non sono noti. Secondo la prima parte del *Raccordo A*, la damigella uccisa è una delle traditrici al servizio del gigante Escanor ed è responsabile della morte del cugino di Ariohan (§§ 22-5). Non sappiamo come Leodagant e Ariohan siano divenuti compagni d'armi, ma nella prima parte del *Raccordo A* si dice che sono parenti acquisiti (§ 5.17) e i due partecipano insieme alla guerra fra Artù e Meliadus in compagnia del Cavaliere dallo Scudo d'Oro (cioè Guiron), poi cavalcano ancora insieme e infine si separano (§§ 7-10). Un racconto con questi stessi personaggi figura nella *Continuazione della Suite Guiron* (§§ 936-1032).

38.2-3 Leodagant si era dato appuntamento con Ariohan al castello di Hetin, *en la fin de Norgales* al § 10.15. Questo Hetin sembra essere lo stesso toponimo dello Hesin menzionato in questa parte del *Raccordo A*.

38.3 Non ci è pervenuto il racconto dell'imprigionamento di Leodagant; il redattore della prima parte del *Raccordo A* si accontenta di segnalare l'accaduto al § 10.16.

39.1 Le difficoltà riscontrate da Ariohan nel trovare alloggio si possono spiegare con il fatto che lo scontro giudiziario ha attratto molto pubblico, sebbene il testo non lo dica esplicitamente (anche per la ragione che non si sa bene chi sarà il campione della dama di Norholt).

39.4 e 39.5 *vint*: in entrambi i luoghi, in corrispondenza della lezione erronea di β, la lezione tramandata da 356 è difficile da interpretare: potrebbe essere *vuit* ou *vint* (nel primo caso mantiene l'errore, nel secondo corregge).

39.5-7 Mancano i dettagli della vicenda. Ne esistono però tre redazioni: gli accenni nella prima parte del *Raccordo A* (§ 10), un racconto parziale nella *Suite Guiron* (§§ 313-39 e 851) e la sua *Continuazione* (ibid., §§ 997-1032), e infine alcuni episodi originali della stampa Gp.

40.2 *Ele a ja tant pris de jours que cestui est li derrains et, s'ele demain y failloit, ele seroit morte tout maintenant*: appare evidente che la dama di Norholt ha cercato in tutti i modi di guadagnare tempo, sicché lo scontro giudiziario non potrà più essere rimandato. In assenza del suo campione, la dama sarà considerata colpevole e condannata a morte.

40.5 *et demourai sans faille en sa compaignie plus de .ii. jours*: nella prima parte del *Raccordo A* è chiaro che il *compagnonnage* fra Ariohan e Leodagant è stato in effetti più lungo di due giorni: i due raggiungono assieme la dimora dei loro parenti in cui conoscono Guiron (§ 5.16-21); il giorno seguente s'incamminano verso il campo di battaglia, giungendovi alcuni giorni dopo (§ 6.1); partecipano alla guerra, che dura due giorni (quello

del combattimento e quello degli accordi di pace, §§ 8-9); dopo gli accordi di pace, pernottano in un romitorio (§ 10.1) e si separano il giorno seguente (§ 10).

41.5-7 *Ainsi tenoient lor parlement du roy Leodagant ... se ce ne fust li rois Artus*: Leodagant è assente sia dal *Roman de Meliadus* sia dal *Roman de Guiron* (in cui viene però menzionato una sola volta nel racconto-cornice conclusivo, al § 1399.1), ma è un personaggio importante nella tradizione arturiana in genere e che figura tra gli attori di primo piano nella *Suite Guiron* e nella sua *Continuazione*; sulla sua fama non è detto niente nei due *Romans*, ma nella *Suite* compie varie prodezze. Dagli elementi ricavabili da questi tre commi possiamo intuire che a Hesan è giunta voce che il campione della dama di Norholt deve essere Leodagant, ma che non vi sono certezze a questo proposito e che, data la fama del re di Carmelide, alcuni fanno fatica a credere che possa aver accettato un impegno del genere, da lì la richiesta di conferma fatta ad Ariohan.

42.1 *en cele saison avoit il fait mainte journee ... cele bataille que li rois Leodagans devoit faire*: non è chiaro quanto tempo abbia viaggiato Ariohan. Nella prima parte del *Raccordo A* una sezione di quest'intervallo di tempo è ben dettagliata e corrisponde almeno a una settimana: Ariohan si separa di Leodagant e Guiron il primo giorno; il secondo giorno corrisponde ai §§ 11-21, in cui trova il cadavere di suo cugino, si fa narrare le circostanze della sua morte, assiste al suo funerale e riparte immediatamente; il terzo giorno s'imbatte in alcuni cavalieri di Escanor, al § 22.1-2; seguono tre giorni di viaggio non narrati menzionati al § 22.3; il settimo giorno sconfigge altri cavalieri di Escanor e cattura la damigella (§§ 23-5); l'ottavo giorno riparte. All'inizio della seconda parte del *Raccordo A*, leggiamo che Ariohan si reca in un luogo imprecisato dove doveva fare giustiziare la damigella (§ 38.1), poi s'incammina verso il Norgalles e cavalca ancora *de jour en jour* in fretta.

43.6 *et celui atendoit il tout proprement*: il pronome *il* riferisce alla dama di Norholt.

43.12 *tout maintenant sour un suen ronchin*: promuovere a testo questa lezione attestata nel solo 350 (intervenendo sui verbi: *monte* e *ist* al posto di *montent* e *issent* negli altri mss) consente di spiegare perché Ariohan sia già in sella (*ja montés*) nella frase seguente. La lezione di 350 potrebbe anche risultare da una correzione per congettura del copista, in questo caso avremmo un errore d'archetipo. Non è inoltre indifendibile la lezione degli altri testimoni, seppure appaia maldestra: possiamo infatti interpretarla supponendo che dapprima tutti montano a cavallo ed escono insieme, poi gli scudieri portano le armi di Ariohan, con una 'soggettiva' estesa alle frasi seguenti, dove il valvassore non è più nominato. Date le circostanze e tenendo conto della possibilità di un salto di riga in β, abbiamo scelto di promuovere a testo 350.

44.3 La bellezza della dama di Norholt, che rimane senza nome, è evocata anche nella seconda parte della *Suite Guiron* (vd. Dal Bianco, *Per un'edizione della Suite Guiron* cit., p. 30).

44.4-6 Ariohan accetta di prendere parte allo scontro solo perché ha la certezza (sa la *verité de ceste chose*) che la causa che difende è giusta, la dama essendo stata accusata in malafede.

44.5 [*tele querele come est ceste*]: nostra congettura. Le lezioni tràdite non essendo soddisfacenti (*y e C en ceste querele tele comme est ceste*; 360 *en querelle comme elle est*; 350 *en ceste querele comme est ceste*), interveniamo supponendo un errore d'archetipo in cui *tele* è stato sostituito con *ceste*, forse per ragioni paleografiche (somiglianza di *c* e *t* iniziali, possibile passaggio intermedio *tele>cele>ceste*).

45.6 *pour lui*: cioè 'per sé stessa'.

47.3 Lo scontro giudiziario per la dama di Norholt si deve svolgere alla corte del signore della Stretta Marca (vassallo del re di Norgalles) nel *Raccordo A* e nella *Continuazione* della *Suite Guiron*, mentre nella *Suite* stessa si deve svolgere alla corte d'Orcanie. Su questo dato, vd. Dal Bianco, *Per un'edizione della Suite Guiron* cit., pp. 29-32.

48.4 *entrués* ('nel frattempo'): accogliamo una probabile *lectio difficilior* di 350, promuovendola a testo in luogo di *entr'eulz* ('fra di loro') degli altri mss. Non si può tuttavia escludere che la lezione di 350 risulti da una metatesi.

54.1 Sulla fama dei nipoti del re di Norgalles non vi sono informazioni riportate altrove nel ciclo, ma nella *Suite Guiron* si dice che gli accusatori della dama di Norholt sono i migliori cavalieri del mondo, senza che la loro identità sia svelata. Leodagant non ci crede, sostenendo invece che i migliori cavalieri del mondo siano Meliadus e il Buon Cavaliere senza Paura (vd. *Suite Guiron* cit., § 335).

55.4 *et de son nain*: è l'unica menzione nel raccordo ciclico A del nano al servizio di Ariohan, che figura tuttavia anche nella *Suite Guiron*, in cui è incaricato di condurre la damigella malvagia catturata da Ariohan (forse identificabile con quella giustiziata all'inizio di questa parte del raccordo), come narrato ai §§ 997-1032 della *Suite*.

56.3 e 5 *li sires de l'Estroite Marche ... qui ja se combati encontre le roy Melyadus pour cele querele que je sai*: questo passo tradice una conoscenza del *Roman de Meliadus* preciclico da parte del redattore della seconda parte del raccordo A (vd. Lecomte-Stefanelli, *La fin du 'Roman de Meliadus'* e sopra, *Analisi letteraria*, pp. 28-31).

57.9-13 Il signore della Stretta Marca controlla infatti le terre del re di Norgalles mentre quest'ultimo si trova presso la corte di Artù (vd.

§ 56.6); il feudo comprende anche il castello dei nipoti del re in cui Leodagant è imprigionato (vd. § 59.5).

60.2 *laiens venus, si li dist*: «Sire, pensons de chevauchier: 338 spezza stranamente il lemma *venus*: l. *ve*, si li d.: «S., p. de ch. *nus*; ipotizziamo che il copista abbia tentato di inserire una parola dimenticata a cavallo fra due righe dividendola (*ve-nus*), ma sbagliando la riga nell'inserire la seconda sillaba: da lì *ve* [...] *nus*.

60.3 *en cest chastel que vous veez que vous meismes avez*: la lezione *que vous meismes avez* di Pr C promossa a testo ci è apparsa preferibile alla variante di *γ* *dont vous meismes m'avés delivré* (350 e 360 mancano), più banale e non del tutto coerente con il contesto.

60.3-5 Il redattore della prima parte del *Raccordo A* non offre dettagli sul modo in cui il re di Carmelide è stato catturato e imprigionato, accontentandosi di un'allusione al § 10.16. Neppure la *Suite Guiron* e la *Continuazione* evocano questi fatti. Solo il redattore degli episodi originali di Gp ne fornisce un racconto dettagliato.

61.4-5 Come visto più sopra (§ 60.1), Leodagant non aveva capito chi fosse il soccorritore della dama di Norholt. Se ne rende conto solo una volta che gli vengono descritte le sue armi.

63.3-4 Non è chiaro a cosa Leodagant possa fare riferimento nel riferire un atteggiamento malevolo di Ariohan nei confronti delle damigelle messaggere. L'episodio delle traditrici di Escanor narrato nella prima parte del *Raccordo A* (§§ 11-25) non risolve la questione della coerenza narrativa, dal momento che questi fatti accadono dopo che Ariohan e Leodagant si sono separati strada facendo.

63.5 *as paroles que vous me dites m'est il avis que encore serés vous des nostres*: 'date le parole che dite, credo che voi sarete ancora fra di noi'. L'interpretazione delle parole di Ariohan non è chiarissima, è possibile che si riferisca a un atteggiamento comune e poco gradevole nei confronti delle donne (in tale caso la frase sarebbe da interpretare come 'voi sarete ancora tra i nostri', accettato così come siete).

64.3-4 Non si sa quale sia la direzione in cui pensava di cavalcare Ariohan prima di questa richiesta da parte di Leodagant, ma verso la fine del *Roman de Meliadus* intendeva recarsi in Danimarca (§ 1060.1); la stessa meta è menzionata negli episodi originali della stampa Gp. Nella cornice seriore che chiude il *Roman de Guiron*, il lettore è informato che Ariohan si trova sempre in Carmelide con Leodagant (§ 1399.1).

64.5 I nomi di Lac e Blyoberis sono scambiati in *γ* per tutta questa parte del *Raccordo A* e fino all'inizio del *Roman de Guiron*. Vd. nota al § 28.7 e *Analisi letteraria*, pp. 34-8.

65.1-3 I tre compagni sono Meliadus, Lac e Galvano. Il racconto delle loro disavventure nel castello di Escanor non figura in questa parte, né si conosce il modo in cui sono stati liberati da Guiron (la cui identità non conoscono: lo designano come il “Cavaliere dallo Scudo d’Oro”) giungendo in seguito presso la *maison de religion* dove sono stati curati, e nemmeno ci vengono offerte spiegazioni a proposito delle ferite riportate da Escanor. Il redattore della prima parte del *Racconto A* offre un racconto della loro cattura ai §§ 28-33 e della loro liberazione al § 36, dopo che Escanor ferito è scappato. Escanor e le sue malefatte hanno un posto importante nella *Suite Guiron* e nella sua *Continuazione* (vd. Dal Bianco, *Per un’edizione della Suite Guiron* cit., pp. 35-40), in cui si rinviene anche un racconto parziale della cattura dei tre compagni.

65.6 *puisse je ving a ceste fois el royaume de Logres*: non abbiamo molte informazioni a proposito dell’arrivo di Lac nel regno di Logres: nel *Roman de Guiron* si dice che ne è stato cacciato per aver tolto una damigella a Uterpendragon (§ 64.5-6 e 109.8), un’informazione ripresa dalla *Suite* (§ 35), in cui si aggiunge che è appena tornato in Gran Bretagna.

66-7. Le intenzioni dichiarate di Meliadus contraddicono quelle del § 28: nella prima parte del *Racconto A* intendeva mettersi alla ricerca di Guiron per un anno, mentre nella seconda parte rinuncia a tale *quête* per mancanza di informazioni.

66.3 *miex nous vendroit aler vers Kamaalot que vers autre partie*: la tradizione manoscritta offre due mete possibili, Kamaalot (lezione di γ e C, quest’ultimo su rasura) e Malohaut (lezione di Pr 360 350); al § 70.9 la distribuzione della *varia lectio* cambia (*Kamaalot* γ; *Malohaut* Pr 360 C 350). In entrambi i casi *Malohaut* è in maggioranza stemmatica, e sembra verosimile una correzione poligenetica in *Kamaalot* operata da γ e, una sola volta, da C. *Malohaut* potrebbe a prima vista sembrare una lezione *difficilior*, poiché implicherebbe uno spostamento della corte di Artù, mentre Kamaalot è il luogo dove risiede tradizionalmente il re. Ma nel contesto del *Ciclo di Guiron*, si tratta di un toponimo ben conosciuto, poiché è il feudo di Danain il Rosso, e non vi sono elementi presenti altrove nel testo per sostenere l’ipotesi di uno spostamento della corte. Non si può escludere un errore d’archetipo (a supporto di questa ipotesi, v. ad es. § 68.1-2 *aler en la maison le roy Artus*). Data l’incertezza e l’assenza di elementi a sostegno di una o l’altra delle due possibilità, abbiamo deciso di conservare a testo la lezione del ms. *de surface*.

67.2 *et encore ne valons tant entre nous trois que nous sachons qui est cil qui nous delivra*: ‘e a questo punto addizionando il valore di ciascuno di noi tre, non valiamo nemmeno abbastanza da sapere chi è quello che ci ha liberati’. Abbiamo promosso a testo la lezione *entre nous trois* tramandata da Pr 350 contro la più banale *a ceste fois* di β.

67.10 *aucune chose fust adont*: ‘già sarebbe qualcosa’.

68.2 Su Blyoberis de Gaunes in γ , vd. nota al § 64.5.

68.3 *ja avoit passé maint jour que il ne l'avoient mais veu*: non è detto che formula cronografica alluda a dei fatti precisi, potrebbe trattarsi di una semplice marca temporale. Nella prima parte del *Raccordo A*, Lac e Blyoberis non si incontrano mai. L'ultima volta che Meliadus, Blyoberis e Galvano si sono sicuramente trovati insieme è durante la guerra, in cui il secondo e il terzo erano schierati dalla parte di Artù (§ 1.10). A viaggiare assieme a Galvano e Meliadus ai §§ 28-35 potrebbe invece essere stato Lac (vd. nota al § 28.7).

68.7-69.10 Il torneo di Henedon è riassunto nella prima parte del *Raccordo A*, al § 37. Non vi è menzionata la partecipazione di Lac.

70.5 Blyoberis non parteciperà al torneo organizzato al Castello delle Due Sorelle (*Roman de Guiron*, cap. 1), e infatti sparisce della narrazione dopo il § 75 del *Raccordo A*.

70.9 *cestui tournoiemens qui doit estre ferus d'ui en .vii. jours devant le Chastel as .ii. Serours*: all'inizio del *Roman de Guiron* (§ 2.4) un valletto informa Danain e Guiron che il torneo si svolgerà entro due settimane; di conseguenza, bisogna ritenere che la linea narrativa di Meliadus, Lac e Galvano nella seconda parte del raccordo sia in anticipo su quella di Guiron e Danain.

70.9 *Kamaalot*: vd. nota al § 66.3.

70.17 *Je porterai a l'assamblee armes, se Diex me deffent d'encombrier*: le parole di Galvano hanno una funzione d'ironia prolettica: egli infatti sarà ferito durante uno scontro (§ 120) e non potrà partecipare al torneo delle Due Sorelle.

71.3 *c'il fust entré dedens terre*: 'se fosse sparito sottoterra'. I mss di γ hanno una lezione *deterior* probabilmente dovuta a un errore di lettura: *entre deus terres* ('fra due terre').

71.5 Avevamo lasciato il Buon Cavaliere senza Paura tra gli alleati di Artù durante la guerra che lo oppone a Meliadus, racconto che figura sia nel *Roman de Meliadus* (ultima menzione prima della divergenza redazionale al § 777.8) che nella prima parte del *Raccordo A* (ultima menzione al § 6.13). Ma Lac non ha partecipato a quegli eventi.

72.2 *un escu d'argent sans autre taint*: il colore degli scudi (oro e argento) simbolizza il rapporto gerarchico tra Guiron e il Buon Cavaliere, che Blyoberis conferma al § 72.4 (*ce fu unes des plus hautes prouesses que je oïsse pieça mais conter de chevalier, se ce ne fu de celui a l'Escu d'Or*).

72.7-73.5 L'impresa del Buon Cavaliere senza Paura è da confrontare con un episodio della *Suite Guiron* in cui egli sconfigge dieci cavalieri e venti armigeri che difendono un ponte (*Suite Guiron* cit., §§ 344-52).

72.8 *A celui pont*: la tradizione manoscritta presenta un'alternativa, la lezione *pont* essendo tramandata da Pr δ contro *point* in γ 350. Abbiamo accolto a testo *pont*, che fornisce il riferimento spaziale necessario nel contesto della frase.

72.8-10 La costumanza del ponte non è spiegata chiaramente. Quando vi si presenta un cavaliere straniero, può attraversare il ponte cedendo le armi e il cavallo al signore del ponte. Quando invece vi si presenta una dama o una damigella straniera, viene subito catturata e affidata al signore del ponte, che la tiene al suo servizio per un tempo indeterminato. Quando poi viene liberata, viene ricondotta al ponte e costretta a tornare indietro, sicché non potrà mai attraversarlo liberamente.

73.1 *ne passeroit il*: due interpretazioni possibili di questo passo, a seconda del referente del pronome *il*: potrebbe rinviare a *damoisele* (la forma *il* per il pronome femminile è documentata altrove nel nostro ms. di superficie), ma anche al Buon Cavaliere, e in questo caso il verbo *passer* sarebbe transitivo.

74.2 *ja avoit grant piece qu'il ne l'avoit veu*: vd. nota al § 71.5.

75 Sulla presenza di Galvano e di Blyoberis al torneo, vd. note ai §§ 70.5 e 70.17.

75.3 *que il a cestui tournoiment ne fust autresi, et li rois Melyadus redist aussi, et autretant en dist mesire Lac*: abbiamo conservato la lezione di 338 (corroborata da Pr 356 360 C); 350 e Mod2 tramandano una lezione leggermente diversa che avrebbe parimenti potuto essere accolta a testo: *que il a cestui tournoiment ne fust. Autresi dist li rois Meliadus et autretant en dist mesire Lac*. Questa lezione potrebbe spiegare quella di 338 ecc., in cui l'avverbio *autresi* sarebbe stato interpretato come relativo a *fust* piuttosto che a *dist*, ma questo non ci è sembrato un argomento abbastanza forte per promuoverla a testo.

76.2 Separarsi a un crocevia fa parte delle consuetudini dei cavalieri erranti.

77.2 L'omissione di questo periodo in β^y causa un'incoerenza, poiché manca la ragione per cui il cavaliere ha amato la foresta prima di odiarla.

77.6 *non fais, sauve vostre grace*: 'non faccio così (cioè non rido perché avete raccontato la vostra onta), per carità!'.

77.6 *racontastes*: la lezione *recordastes* di Mod2 potrebbe apparire preferibile, visto che non si è ancora raccontato niente di preciso. Non si può tuttavia escludere che si tratti di un'innovazione e per questo abbiamo scelto di mantenere a testo la lezione attestata in maniera unanime dagli altri testimoni.

79.1 *mout nouviaux chevaliers*: promuoviamo a testo la lezione di Pr C 350 *nouviaux* contro *mauvais* γ e *jeunes* 360 Mod2, poiché Galvano era

all'epoca un cavaliere molto giovane (vd. commento seguente). La lezione *mauvais* di γ consegue probabilmente da una cattiva lettura di *nouviaux*, con 360 e Mod2 che presentano per correzione poligenetica il sinonimo *jeunes*.

79.1 Il fatto che l'avventura di Galvano si sia svolta sotto il regno di Artù mentre quelle di Meliadus e di Lac si svolgono sotto il regno di Uterpendragon ci consente di farci un'idea dell'età di Galvano rispetto ai suoi compagni di viaggio: è sicuramente più giovane.

82.11 *li uns des .x.:* nonostante le varianti attestate nella tradizione manoscritta conserviamo la lezione del ms *de surface*, considerando le oscillazioni alla stregua di un fatto formale.

85.1 *je ne savoie ou sa mort vengier:* 'non sapevo dove recarmi per vendicare la sua morte'. La lezione di Mod2 *n'avoie sa mort vengiee* è probabilmente un ritocco.

86.8 Qui Mod2 presenta una lezione interessante: ... *pres du chevalier, je m'aparaillé de la bataille au mieulx que je peu faire, quar je disoie bien en moi meismes que je ne porroie pas venir au dessus de ci pseudome comme estoit celui se par grant force n'estoit et aventure ne m'i aidoit mounlt. Quant je fui tout appareilliés de la bataille ensi come je vous cont et fui venus pres du chevalier, je li criai...* Potrebbe trattarsi di un *saut* presente nel resto della tradizione, ma non si può escludere che si tratti di un'aggiunta di Mod2. Del resto, la lezione degli altri mss non è in sé stessa erranea e per questo l'abbiamo mantenuta a testo.

88.6 *puisque vous en estez si desirrant; et certes, je sai bien que vous estes desirrant de cestui conte oïr:* 350 e Mod2 omettono *et certes, je sai bien que vous estes desirrant*, lezione che tramanda β^y e che abbiamo mantenuta a testo. Ma la dinamica dell'innovazione non è chiara: potrebbe trattarsi di un *saut* in 350 Mod2 o di una ripetizione in β^y.

91.3 *retraire mon cuer au miex que je le savoie faire de la dame:* le ultime tre parole mancano in 350 e Mod2, ma la lezione di questi testimoni è accettabile a condizione di leggere *en commençai* (pronomine e verbo).

91.6 La struttura della frase è un po' intricata, ne proponiamo la traduzione seguente: 'Poiché riconoscevo con certezza che il cavaliere mi amava di cuore tanto quanto un cavaliere poteva amare un altro, io dal canto mio gli volevo tanto bene per la straordinaria cortesia che trovavo in lui che, se fosse stato un mio fratello di sangue, non avrei potuto volerli più bene di quanto non facessi'.

93.1 *cele male volenté:* le lezioni *cele a ma volenté* γ e *cele ma volenté* Mod2 sono meno soddisfacenti di quella tramandata da Pr e δ, che promuoviamo a testo. In entrambi i casi l'innovazione si può spiegare con una cattiva lettura da parte del copista.

93.1 *et li chevaliers estoit autresi armés*: conserviamo a testo la lezione pure minoritaria di γ , ma è probabile che vi sia stato un errore d'archetipo e che la lezione di γ sia il risultato di una correzione, così come le lezioni isolate di 360 (*l'estoit*) e Mod2 (*tout* al posto di *estoit*).

96.8 *Trop estoit bele durement*: la lezione tramandata dalla maggior parte della tradizione testuale è *malement*, non *durement* (lezione di 350 e Mod2), ma in questo contesto risulta difficilmente giustificabile.

97.4-5 Sulla fama di Meliadus, il cui scudo è ben conosciuto, ma non il viso, vd. *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., pp. 13-9.

97.5 Mod2 dà una lezione diversa di quella di β^y (mentre 350 è guastato da un *saut* in questo luogo), ma altrettanto accettabile: ... *mais je ne estoie coneus se petit non en nul lieu ou je venisse, car je m'aloie* ...

98.1 *devoit estre*: abbiamo promosso a testo la lezione di Mod2 contro quelle di Pr γ *devant esté*, di 360 *pour estre fesus*, di C *estoit* e di 350 *devant estre*, poiché le riteniamo più plausibile nel contesto; la lezione di Pr γ *devant esté* potrebbe al limite essere interpretata come 'prima dell'estate', ma non risulta soddisfacente.

98.2 *Lendmore*: data la somiglianza grafica, sembra probabile che si tratti di Landimore, nel Galles; potremmo anche vederci un gioco di parole (*L'en demore* 'vi ci rimane') ironico data la fine dell'episodio. Queste interpretazioni non si escludono necessariamente. Dobbiamo tuttavia segnalare alcuni controargomenti: oltre al fatto che sembra trattarsi dell'unico toponimo reale presente nel racconto (fatta eccezione dei nomi dei regni diffusi in contesto arturiano, ad es. *Norhombrelande* 'Northumberland'), *Lendmore* si trova *par devers le roiaume de Norhombrelande* e ad alloggiarvi è proprio il re di Northumberland, signore del castello (come vedremo nei paragrafi seguenti, ad es. § 101.3), non il re di Galles, come ci si potrebbe aspettare vista la localizzazione.

98.4 *encontrames*: la tradizione manoscritta presenta qui un'oscillazione in corrispondenza di una delle aggiunte sospette di Mod2. Leggiamo *encontrames* in Pr 356 360 C, mentre la stessa lezione si indovina sotto una delle poche cancellazioni di 338, che sostituisce *co* con *e* e dà *en entrames*, una lezione simile a quella di 350 Mod2 *entrames*. La genesi della *varia lectio* non è facile da razionalizzare: l'ipotesi di un errore dell'archetipo ritoccato indipendentemente da più famiglie ma in grado di raggiungere 338 sembra onerosa, mentre un problema legato alla presenza di abbreviazioni non sembra molto verosimile e non si potrebbe mantenere a lungo nella tradizione manoscritta. Un'altra possibile spiegazione potrebbe venire dalla lezione di Mod2, poiché è immediatamente seguita dall'aggiunta *en une forest, nous trovames ung chevalier*, immaginando un *saut* fra i due verbi, ma non è soddisfacente neanch'essa: sembra più verosimile immaginare che si tratti di un ritocco.

98.10 Ipotizziamo che l'assenza di questo periodo in β^y sia il risultato di un *saut*, laddove 350 e Mod2 mantengono la lezione giusta; però non si può del tutto escludere che si tratti in realtà di un'aggiunta degli ultimi che sembri *a posteriori* un *saut* all'altezza di *monde* nel resto della tradizione. La abbiamo promossa a testo considerando che la lezione *et il est si mon parent charnel que je ne li feroie a desplaisir en nule maniere du monde: il est mon cousin germain* sia meno soddisfacente di quella di 350 Mod2.

98.15 Proponiamo la seguente traduzione di questo passo difficile: 'Ma non era affatto così, fra di loro non c'era altro legame di parentela oltre al fatto che lei era stata l'amante di lui e lui di lei, questo lo so per certo'.

99.7-9 Il motivo del *beau couard* è diffuso nella letteratura arturiana.

100.2-5 Ricordiamo che la damigella accompagna Meliadus suo malgrado (vd. §§ 97.1 e 98.1).

101.3 *encontre le roy de Norgales*: vd. nota al § 99.2 per quanto riguarda il castello di Lendemore. I manoscritti si diffrangono a proposito dell'identità del re che alloggia fuori del castello: *Gales* in Mod2, *Gaulles* (possibile variante grafica di *Galles*) in 338 Pr 350 e *Norgales* in 356 360 C; quando il personaggio viene nominato un'altra volta, al § 103.5, la ripartizione delle varianti è diversa, con *Norgales* in β^y contro *Gales* in 350 Mod2. In queste circostanze e tenendo anche conto del fatto che sono i re di Norgalles e di Northumberland a indire i tornei altrove nel *Racordo A* e all'inizio del *Roman de Guiron* (si può tuttavia obiettare che i fatti narrati da Meliadus si sono svolti anni prima), abbiamo promosso a testo la lezione *Norgales*.

103.1 *un chevalier de Norhombrelande a qui je voloie mal de mort, et il moy autresi*: questo cavaliere, il cui stemma raffigura un leone bianco in campo nero, non è presente altrove nel ciclo, a meno che si tratti di Brun il Fel-lone, un personaggio menzionato di sfuggita sia nel *Roman de Meliadus* (§ 67.2) sia nel *Roman de Guiron* (§ 980.17), e di cui si dice nella *Suite Guiron* (§ 199) che porta uno scudo identico a quello descritto da Meliadus.

103.5 *Norgales*: vd. nota al § 101.3.

103.6 Il fatto che il cavaliere di Northumberland si allontani andando nella foresta piuttosto che verso il castello (in cui alloggia il suo signore) potrebbe già lasciar presagire l'inganno del *beau couard*.

104.1-4 Il cavaliere codardo scambia le armature ma recupera il suo cavallo, che aveva affidato a Meliadus prima dell'inizio del torneo, a § 102.1.

104.6 Ricordiamo che il pubblico del torneo non ha visto Meliadus a viso scoperto, ma solo in armatura.

107.2 *tout li enclinoient par la ou il passoit*: 'tutti si inchinavano laddove passava (lo scudo)'. La lezione *passoient* di β^y , contro *passoit* di 350 e Mod2, è probabilmente un errore dovuto alla presenza, subito prima, di un verbo alla terza del plurale.

108.7 *charete*: 338 dà la lezione *chartre* (sulla sua tendenza all'omissione di lettere o gruppi di lettere, vd. criteri di trascrizione), che è in astratto plausibile nel contesto dello scambio di battute ma non corrisponde alla condanna di Meliadus nei paragrafi seguenti.

109.1 *je cuidoie tout certainement qu'il me deissent verité*, [si] *descendi tout maintenant*: la frase risulta agrammaticale; piuttosto che adottare la soluzione di 350 Mod2 (*Je, qui cuidoie* etc.), che sembra una correzione maldestra, la tendenza di 338 all'omissione suggerisce di integrare *si* prima di *descendi*.

111.3 *Mais ce ne fu mie en vostre coupe de recevoir tel honte, ains fu bien la mesconnoissance du roy de Norhombrelande*: proponiamo la traduzione seguente di questo passo difficile: 'ma non fu colpa vostra se riceveste una tale onta, ma fu (colpa del)la mancanza di discernimento del re di Norhomerlande'. Alla fine di questa frase 350 e Mod2 aggiungono *e la desloiauté del malvais chevalier* ('e la slealtà del cavaliere malvagio').

111.4 *Ceste fu mesqueance tout droitement, et non autre chose*: l'esclamazione può essere interpretata in due modi, dato che *mesqueance* può significare sia 'sfortuna' sia 'cattiveria': vd. *Glossario*.

111.5 *et vous contastes ... et vergoigne ensi come il a fait a nous*: da *et vous a vergoigne*, il passo è tramandato dal solo Mod2; la sua assenza nel resto della tradizione manoscritta potrebbe risultare da un *saut*, anche se non si può escludere che si tratti di un intervento ingegnoso di Mod2 (poiché ricorda la differenza di età fra Galvano e i suoi compagni di viaggio che lascia intuire il quadro in cui si svolgono le avventure narrate, vd. nota al § 79.1) in reazione a un problema dell'archetipo. Al posto della lezione commentata, i mss di β^y e 350 leggono *tout ainsi come il avient a maint autre chevalier* (con alcune variazioni in Pr e C).

112.5 *me fait demourer icy*: abbiamo promosso a testo la lezione con maggioranza stemmatica, contro *m'a fait* γ , anche considerato la costruzione parallelistica della frase.

117.2 *reponoie*: abbiamo promosso a testo la lezione del solo Mod2, contro *repositoie* nel resto della tradizione manoscritta, poiché corrisponde meglio alla situazione (la damigella si *nasconde* vicino alla sorgente, non si *riposa*).

117.3 È proprio il cavaliere che Galvano ha sconfitto (forse per un colpo di fortuna, come ricorda Meliadus al § 117.5) anni prima, cfr. §§ 79-87. Helyadel non ha perso l'abitudine di minacciare le damigelle.

117.6 *Par aventure, il n'en sera besoing*: 'Speriamo che non sia necessario'.

118.4-7 Lo scambio di battute fra la damigella e Galvano fa pensare alla damigella del § 82, e lascia intuire che anche a Galvano stia per accadere la disavventura avvenuta ai dieci cavalieri.

119.2 *la coustume du royaume de Logres*: abbiamo promosso a testo la lezione di C e Mod2 (contro *Loenois* nel resto della tradizione manoscritta), poiché si tratta proprio di una costumanza del regno di Logres. La lezione erronea, di per sé poligenetica, potrebbe anche dipendere dall'interpretazione sbagliata dell'abbreviazione *L.* già all'altezza dell'archetipo, corretta indipendentemente da C e Mod2 *ope ingenii*.

119.5 Dalla reazione di Helyadel, si capisce perché Meliadus e Lac, forti della loro maggiore esperienza, non hanno rinunciato all'anonimato (anche a costo di lasciare in difficoltà la damigella) al § 113, al contrario del più giovane Galvano.

119.8 *a celui point tout droitement que vous m'assaillistes ... vous me menastes si legierement a desconfiture*: trova qui conferma l'intuizione di Meliadus ai §§ 88.2-5 e 117.5. Non è chiaro se Helyadel sia rimasto ferito dopo aver affrontato i dieci cavalieri al § 84 oppure durante lo scontro con il cavaliere agonizzante che Galvano incontra ai §§ 85.8-86.5.

119.12 *sauf ce que*: è sinonimo di *sans tout* ('senza neanche considerare che'), lezione di Pr 350 Mod2.

121.3-4 Con la sconfitta di Galvano si riequilibra il confronto fra i tre compagni, dal momento che la sua riuscita era parzialmente immeritata; vd. anche il § 125, in cui Meliadus salva la damigella, e lascia comprendere che la sua onta era del tutto immeritata.

125 Vd. nota precedente.

126.1 Dopodiché la damigella sparisce del racconto.

126.3 *veés ci devant ung chastel ou nous dormirons ennuit*: promuoviamo a testo la lezione del solo Mod2, in assenza di un'alternativa soddisfacente nel resto della tradizione manoscritta (*venus: ci devant cest chastel ou nous sommes demourons nous ceste nuit* in tutti i mss tranne 360, che legge *qui est ci devant ce chastel ou nous demourons ceste nuitie*), anche se è possibile che la lezione di Mod2 sia una correzione. Questa diffrazione è anche stata commentata da Morato, *Il Ciclo* cit., p. 389 (Mod2 non rientra tuttavia fra i testimoni collazionati).

127.5 Questa volta Galvano mantiene l'anonimato.

127.6 *remuer*: la lezione alternativa *regarder* di Mod2 potrebbe essere un ritocco, ma potrebbe anche lasciar pensare che a monte vi fosse la lezione *remirer*.

128 Galvano sparisce del racconto: non sarà presente al torneo organizzato presso il Castello delle Due Sorelle. Lo ritroviamo solo a partire dal § 810 del *Roman de Guiron*.

RACCORDO B

1.1 Il *Raccordo B* si riaggancia alla fine del *Roman de Meliadus* preciclico, senza che sia possibile determinare esattamente in quale punto (vd. Winand, *Le ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, α.W.3.13* cit., pp. 101-4). L'inizio del *Raccordo B*, in cui viene narrata la morte di Galescondin, è diverso in ciascuno dei tre testimoni che lo tramandano: l'edizione delle lezioni di 358 e C si trova in *Appendice*.

2.4 *Et je vous, fait le chevalier, aussi*: l'ultima parola potrebbe essere fuori della battuta.

7.4 *pareus*: tutti e tre i testimoni del *Raccordo B* sembrano leggere *parens*, ma questa lezione non è soddisfacente; proponiamo quindi di interpretarla come una svista, poligenetica o da attribuire all'archetipo, dovuta ad un errore di lettura, da sanare in *pareus* 'pari'.

7.5 Le parole della damigella non sono esattamente veritiere, dal momento che Galescondin ha sconfitto il fratello del re di Scozia in maniera perfettamente cortese.

8-9 Il re di Scozia si mostra doppiamente sleale: prima attacca Galescondin senza sfidarlo, poi gli taglia la testa benché si sia arreso e gli abbia chiesto di risparmiarlo.

10.3 *et coment il avoit tué le chevalier qui estoit frere du roy Armans d'Outre les Marches*: questo dato fornito dal narratore contraddice le affermazioni del re di Scozia al § 210.2.

12.1 Si tratta della celebrazione di Santa Maria Maddalena di Màgdala, il primo sabato dopo Pasqua.

13.2 *Le roy d'Escoce luy meusmes l'a tué felonquement et desloyaument, puisqu'il avoit crié merci*: questa frase dimostra che il re di Scozia ha raccontato l'accaduto ai suoi baroni, compreso l'ex compagno d'armi di Galescondin, senza nascondere i dettagli che ne tradiscono la natura sleale.

15.1 *et, d'autre part, il ont grant pour pour leur seigneur, qu'il voyent en tel perill, et qu'il ne muiye de douleur*: 'e, dall'altro canto, temono molto per il loro signore che vedono in questo stato di pericolo, e [temono molto] che muoia dal dolore'.

18.4-5 *Après furent mandees lettres au roy [Landumas] de la Cité Vermeille ... Après furent envoyés lettres au roy [Vagaor] de la Terre Foraine*: qui la tradizione unanime presenta un errore (che potrebbe essere anche attribuibile al redattore), per lo scambio tra i nomi di Landumas de la Cité Vermeille (già menzionato nel *Roman de Meliadus* col nome di Landymas li Blont, ai §§ 747, 775, 808-10, 874, 933 e 984) e di Vagaor de la Terre Foraine (assente dagli altri romanzi del ciclo, così come Helinant de Galvove), inserendo il nome Vagaor accanto al titolo di re della Città Ver-

miglia e non nominando il re della Terra Estranea. Abbiamo ripristinato le due formule onomastiche esplicite affinché le identità dei protagonisti siano chiare sin dall'inizio per il lettore. Una confusione simile si verifica ai §§ 38.1 e 44.3, dove si legge *Vagaor de la Cité Foraine*.

19.2 *chevaliers estranges*: la lezione alternativa di C 358 *chevaliers et sergens* è altrettanto verosimile ('cavalieri stranieri' contro 'cavalieri e armigeri').

19.4 *le jour de l'Ascencion*: in tre settimane Armand è riuscito a riunire un esercito convocando i suoi baroni e alleati.

22.2 *et ne puet estre que vous ne soyés ung poi apesantis et vous, et vous chevalx*: correggiamo il testo di Mod2 inserendo *et vous* benché la sua lezione non sia del tutto inverosimile, ritenendo più probabile che si tratti di un caso di aplografia.

22.5 *vous vous serez reposés*: correggiamo la lezione di Mod2 *nous nous serons r.*, poiché incoerente nel contesto: Armand, che parla, non ha viaggiato, sono i suoi baroni ad aver bisogno di riposarsi.

23.6 La presenza del re di Scozia alla corte di Artù potrebbe essere messa in relazione con lo svolgimento della guerra contro l'esercito di Meliadus dopo il rapimento della moglie, come raccontato nel *Roman de Meliadus* (capp. xv-xvi).

28.2 *tempeche*: si tratta dell'unica occorrenza di questa parola con questa grafia in Mod2 (contro *tempeste* due volte); forse possiamo immaginare a monte una lezione *empeche* 'impedimento, ritardo' (per quanto di documentazione tarda).

30.1 [A] *tant fist tendre son paveillon en la forest, et tuit li autre baron aussi firent tendre leur tendes desour une grant riviere qui couroit par la forest*: promuoviamo a testo la lezione *firent tendre* di C 358 contro *furent tendues* di Mod2. Non è tuttavia da escludere l'ipotesi di una costruzione sintattica all'italiana, cambiando la punteggiatura: *Atant ... forest, et tuit li autre baron aussi. Furent tendues leur tendes*, ecc.

33.4 *le jour de la Pentecouste*: la data dell'arrivo dei messaggeri a Kamaaloth potrebbe sembrare incompatibile con le tempistiche evocate nei §§ precedenti: l'arrivo dei baroni alla corte di Armand il giorno dell'Ascensione (§ 20.4), la missione delle spie in Scozia e il loro ritorno alla corte di Armand (§§ 23-4), la decisione di imbarcarsi per invadere la Scozia tre giorni dopo (§ 25), il viaggio in mare, lo sbarco in Scozia seguito da otto giorni di riposo (§ 30.2) e lo spostamento dell'esercito verso Lamborc, i massacri, fino al momento in cui giungono le notizie dell'invasione al re di Scozia a Kamaalot. Forse la spiegazione più soddisfacente è che sia passato, in realtà, più di un anno. A sostegno di quest'ipotesi le menzioni di diverse richieste inviate da Armand al re di Scozia (§ 56.2-3) e ad Artù (§ 216.1).

33.4 *a la grant feste que le roy avoit assemblee por aler sur le roy Claudas*: il narratore potrebbe alludere all'inizio della *Continuazione del Roman de Meliadus* (a Lath. 50), ma non si può escludere che l'informazione sia stata ripresa invece dal § 1061.4-23 o dai §§ 1063-4 del *Roman de Meliadus* (vd. Winand, *Le ms. Modena, Biblioteca Estense e Universitaria*, α.W.3.13 cit., p. 103).

33.4 *ensi come je vous ai conté dessus*: conserviamo la lezione di Mod2 *dessus* in quanto italianismo (calco di *sopra*).

34.2 *parfin* avv. non è attestato in afr. e mfr. Qui si tratta verosimilmente di un italianismo, dato che *par* è stato aggiunto a margine in Mod2; abbiamo quindi un calco di *finché/perfino che*.

35.1 *sist*: nostra congettura. La lezione *fist* in tutti i testimoni risulta verosimilmente da un errore di lettura di *sist*, poligenetico o all'altezza dell'archetipo.

38.1 *Vagaor de la Terre Foraine*: altra occorrenza della confusione iniziale fra Landumas e Vagaor presente nel *Raccordo B* e possibilmente dovuta al suo redattore. Vd. nota al § 18.4-5.

40.1 *mieulx amoient a morir ileuc a honeur que [vivre] s'enfuiant*: nostra congettura. I mss leggono *morir*, il che crea un controsenso data l'alternativa.

44.3 *roy de la Terre Foraine*: vd. sopra, commento al § 18.4-5, per la correzione del testo tramandato da Mod2.

44.4 Il re dell'Isola Roteante non compare altrove nei *Romans*.

50.2 *savez* mancava probabilmente già nell'archetipo, essendo assente sia in Mod2 sia in 358.

53.1 Notiamo l'atteggiamento scortese dei messaggeri, convinti di essere dalla parte del diritto.

56.2 e 57.2-5 Queste multiple richieste di risarcimento da parte di Armand non sono mai state narrate né evocate prima nel *Raccordo B*.

59.2 Non sono mai stati evocati prima nel *Raccordo B* eventuali litigi di questo tipo fra Armand e il re di Scozia; segnaliamo inoltre che il re di Scozia mente a re Artù, commettendo un'ulteriore fellonia.

61.2 *Vous cuidés avoir trové les Sesnes, que vous conquistes par la chevalerie du roy Melyadus*: si rinvia al *Roman de Meliadus* e al duello che oppone il protagonista al principe sassone Arioahan, cap. XIX.

61.3 *vous troverés tieulx chevaliers que, ains qu'il soyent trois jours, vous n'aurrés si hardi chevalier qu'il ne vosist estre en sa terre*: la minaccia di Landumas annuncia la presenza, nei ranghi di Armand, di cavalieri eccezio-

nali che stanno per raggiungere l'esercito: vd. § 65 per la nota del narratore che introduce il personaggio di Guiron, § 156.1 per l'arrivo di Guiron al campo di Armand e § 164.6 per l'esclamazione di Meliadus.

65.2 Il *Livre del Brait* ('Libro del Grido', in riferimento all'esclamazione di Merlino quando venne sepolto vivo) è una fonte mitica di materiali arturiani, così come lo è il *Livre du Brut* col quale viene spesso scambiato. In due punti nel *Raccordo B* il *Livre del Brait* sembra confondersi col *Roman de Guiron*: vd. note ai §§ 226.4 e 268.8.

66.3-4 Guiron si presenta a corte *nelle sembianze* di un cavaliere esordiente, ma il narratore allude sin dall'inizio a una sua possibile fama (*et por ce ne fut il pas coneus* 'e perciò non fu riconosciuto'). Altre allusioni ai §§ 71.3, 78.4.

66.5 *entremés*: tutti i mss leggono *eu tris més* ('avuto tre pasti'), lezione poco verosimile possibilmente dovuta a una confusione paleografica (*entremés* letto *eu tre més*) già all'altezza dell'archetipo.

67.1 È l'unica volta in cui si riferisce a Rose con la dicitura *dame del Chastel de l'Esgart*.

68.1 *pres de la terre dou royaume de la Cité Vermeille*: sarà poi svelato che fra la dama e Landumas della Città Vermiglia vi è un legame di parentela (§ 150).

68.2 *Neuf Chastel*: sembra che si tratti dello stesso posto del *Chastel de l'Esgart*.

68.3 Il nome del padre della dama, Escanor, è uguale a quello dell'Escanor le Grant della *Suite Guiron* e del *Raccordo A*, ma i due personaggi non hanno niente in comune.

71.3 Così come al § 66.3-4, il narratore allude ad una fama preesistente di Guiron.

72.1-3 Il narratore introduce Guiron come il classico cavaliere arturiano esordiente, sconosciuto da tutti, che intraprende un'avventura pericolosa, ma fa allo stesso tempo intendere al lettore che non è del tutto così: oltre alle allusioni precedenti alla sua fama (§ 66.3-4 e 71.3), informa il lettore dell'età del protagonista, che non è tanto giovane (ci si aspetterebbe piuttosto diciassette anni che ventisette, o trenta negli altri due testimoni).

72.8 Tutti i mss tramandano senza ritocco un errore già presente nell'archetipo: aggiungono *qui fra damoisele e bien*.

75.3 *quar mounlt a ailleurs a faire*: Guiron ricorre alla classica e vaga scusa dei cavalieri erranti, ma vedremo che si tratterà nel castello della dama per ben dodici anni.

76.8 *et en ce que la damoisele li eut conté*: cioè la damigella messaggera che ha richiesto l'aiuto di un cavaliere alla corte di Uterpendragon.

78.4 Viene confermata dal narratore la fama di Guiron a cui aveva prima fatto allusione (vd. note ai §§ 66.3-4 e 72.1-3).

80.5 *si comme elle cuidoit – et tant en avoit elle ja veu –, s'il estoit mort*: promuoviamo a testo la lezione di C 358 contro *et cuidoit bien qu'il fust mort* in Mod2, poiché grammaticalmente poco soddisfacente e incoerente nel contesto.

84.1 *alés*: la parola è stata aggiunta a margine in Mod2 e manca negli altri testimoni. Potrebbe trattarsi di un'aggiunta del solo Mod2, ma, non essendo erronea né minoritaria, la manteniamo a testo.

84.4 *en el maistre palais*: non si tratta di una forma pleonastica in cui *el* risulta dell'enclissi di *en + el*, ma più verosimilmente dell'articolo *el* italiano.

87.5 *et li crierent merci que ele leur perdonast son mautalent, et ce qu'il estoient tornés aus jahans, il firent par force et encontre leur volenté*: 'e implorarono la sua pietà, che lei deponesse la sua collera nei loro confronti e [perdonasse loro il fatto che] si erano schierati dalla parte dei giganti, [dal momento che] lo avevano fatto per forza e contro la loro stessa volontà'.

91.5 *lassoit*: grafia per *laissoit*.

94.3 È la prima damigella a cui Guiron palesa il suo amore, ma non la prima di cui si è innamorato: ha amato anche la dama di Malohaut (vd. § 226.4, 268.8, 287.3-4), senza però mai dichiarare i suoi sentimenti né parlarle. Più tardi nel *Racconto B* avrà l'opportunità di conoscerla a Malohaut, e la dama, ormai sposata con il suo compagno d'armi Danain il Rosso, si innamorerà di lui (§§ 269 sgg.); nel *Roman de Guiron* la storia d'amore fra Guiron e la dama è una delle linee narrative principali dell'intreccio (vd. introduzione al *Roman de Guiron. Parte prima* cit., pp. 12-3): all'inizio del *Roman*, la dama è già infatuata di Guiron (§§ 4-11), il quale inizierà a ricambiare il sentimento dopo il torneo delle Due Sorelle (cap. III).

95.2-97.5 e 100-2 Notiamo i parallelismi di costruzione fra i lamenti amorosi di Guiron e della damigella.

98.2 *il feroit ung chant de sa doulor et de sa mesaise et le chanteroit devant ly*: così avviene al § 105.

100.1 Nella prima parte della frase, la damigella parla di sé stessa in terza persona.

102.4 *del feu dont je cuidai que il fust espris malement*: 'del fuoco che pensavo ardesse in modo così devastante'.

103.3 *si avoye grant paour que vous nen fussiés deshaitiés*: Guiron era ancora convalescente e la damigella lo accudiva (§ 88.3).

105. Riprendiamo l'edizione di Lagomarsini in *Lais, épîtres et épi-graphes* cit., pp. 145-50. Non si esclude la possibilità che il *Lai de la Rose* sia un testo preesistente (di cui Mod2 è l'unica attestazione, gli altri testimoni del *Raccordo B* essendo lacunosi in questo punto), non essendovi nessun riferimento preciso ai protagonisti né alla situazione.

106.4 *le dit feist*: nostra congettura. Mod2 legge *le dit ou feist* (con *ou* aggiunto nell'interlinea), mentre 358 e C leggono semplicemente *le/ce feist*; a causare questa piccola diffrazione è probabilmente la polisemia di *dit*, interpretato dai copisti non come un sostantivo, ma come il verbo *dire* alla terza singolare.

108.3-4 Con questo *don contraignant* alla damigella, Guiron si rende interamente a lei, come annunciato all'inizio dell'analessi (§ 65.3-4).

110.2 La prigionia di Guiron è un dato reso necessario per spiegare l'assenza del protagonista altrove e in particolare nel *Roman de Meliadus* che diegeticamente lo precede; si rimanda alla nota al § 4.1-3 del *Raccordo A* e ad Albert, *Ensemble ou par pieces* cit., pp. 161-65, per maggiori dettagli (l'analisi è però basata sulla testimonianza di 358, non di Mod2). Segnaliamo che rispetto ai dati del *Roman de Guiron* (§ 960 sgg.) e del *Raccordo A* (§ 4.1-3), la prigionia di Guiron evocata nel *Raccordo B* è più lunga di alcuni anni.

111.5 Sul *livre del Brait*, vd. nota al § 65.2.

112.9 Guiron si presenta come il Cavaliere del Nuovo Castello dell'Isola Malvagia, riprendendo così il nome del castello già dato al § 68.2, invece dell'*hapax* Chastel de l'Esgart di § 67.1. Nasconde, come sempre, la sua vera identità.

115.2 Sul *livre del Brait*, vd. nota al § 65.2.

118.7 *Bien m'avés monstre que vous estes: a vostre espee pert bien, que je voi tainte de mon sanc, et que vous m'avés esté felon voisin*: 'Mi avete ben mostrato chi siete: si capisce dalla vostra spada, che vedo sporca del mio sangue, che mi siete stato un vicino crudele'.

119.3 La struttura sintattica di questa frase è abbastanza intricata, ne proponiamo la traduzione seguente: 'E lo dico per voi e per me, poiché – dato che voi sapete che non valgo granché e che voi siete tale che dico sicuramente che si potrebbe a malapena trovare un cavaliere migliore di voi – voi vi state facendo gioco di me elogiando le mie qualità cavalleresche perché, se fossi tale come dite, mi sarei difeso diversamente contro di voi'.

126.2 *il nen vost onques dire son non, fors soulement a la damoisele qui est dame del chastel dont il est sires*: Guiron non svela volentieri la sua identità, come abbiamo visto. Quando sarà ospite di Danain le Roux a Malohaut,

all'inizio del *Roman de Guiron*, Danain sarà l'unico a sapere con certezza l'identità del suo amico, un segreto che tradirà rivelandolo a sua moglie (vd. § 287.4 e *Roman de Guiron*, § 1.3).

129.5 *Et quant s'en vint au joindre, il s'entrehurterent*: ci sembra equipollente la lezione più ampia di C 358 (... *joindre, ilz s'entrefierent si durement des glaives sur les escus que li glaives volerent en pieces; après le froisseiz des glaives, ilz ...*).

132.2 La lezione *le sauroit* (al posto di *l'asseuroit*) in Mod2 risulta probabilmente di un errore di lettura.

134.4 È la prima volta che si evoca nel *Raccordo B* il fatto che Guiron porti uno scudo d'oro, che gli vale altrove nel ciclo il nome di Cavaliere dallo Scudo d'Oro (in particolare nel *Raccordo A* e nella *Suite Guiron*).

135.1-2 *le Bon Chevalier sans Paour vit l'escu d'or ... tuit li chevaliers errans cuidoyent qu'il fust mort*: a questo punto, è da più di dieci anni che Guiron si trova bloccato sull'Isola Malvagia con Rose. Si comprende perché i cavalieri erranti del regno di Logres pensano che sia morto. Sulla fama di Guiron, vd. note ai §§ 66.3-4, 72.1-3 e 78.4; la reazione e il pensiero del Buon Cavaliere confermano i dati preesistenti e vi legano l'informazione sullo scudo.

140.1 *celui qui avoit esté son compaignon d'armes lonctemps*: quest'informazione non era mai stata data prima, nemmeno quando il Buon Cavaliere riconosce lo scudo d'oro (vd. nota precedente), ma fornisce ulteriori informazioni sul passato di Guiron.

144.2 *qui n'estoit pas si maumenés ne tant grevés come il estoit*: la formulazione è ambigua, bisogna intendere 'che [*scil.* Danain] non era messo tanto male né tanto gravato quanto lo era lui [*scil.* il Buon Cavaliere]'.
144.4 *qu'il demeure*: cioè il Buon Cavaliere.

149.1 Ricordiamo che, per la costumanza del *pas d'armes*, Guiron offre le armi dei cavalieri sconfitti a Rose (vd. § 112.7), ma poi li lascia andare provvedendoli di un diverso equipaggiamento (vd. § 114.2-3). Nel caso del Buon Cavaliere, Guiron infrange questa stessa regola.

150.1 Il racconto della guerra riprende con un arretramento temporale rispetto al punto in cui il narratore ci aveva lasciati al § 65: infatti, lo scambio fra Armand e Landumas avviene mentre i due eserciti si studiano prima di ingaggiare battaglia (v. §§ 46-7).

156.1 Visto che la battaglia deve svolgersi il giorno seguente, l'arrivo di Guiron è da collocare dopo il rientro di Landumas dalla sua ambasceria presso Artù, ai §§ 56-61. La minaccia finale di Landumas al § 61 (vd. nota al § 61.3) si basa quindi sull'ipotetico arrivo del Cavaliere dell'Isola Malvagia.

157.2 *il les reconut auques, quar il les avoit autrefois veus*: ancora un'al-lusione al passato di Guiron prima del suo arrivo sull'Isola Malvagia. Nella narrazione, Guiron non aveva ancora incontrato né Landumas né Armand.

161.1 *il dormoient aussi fermement come il firent plus la nuit*: non è molto chiaro il senso da dare a *plus*, proponiamo la traduzione seguente: 'dormivano così profondamente come se fosse (ancora) notte'.

162 Guiron e Danain si trovano nella schiera di Landumas, come annunciato al § 65.

164 Troviamo in questo paragrafo ulteriori informazioni sul passato di Guiron. Viene ribadito come tutti credessero che Guiron fosse morto (vd. § 135.3 e § 145.7).

164.6 Meliadus ricorda le minacce di Landumas al § 61.3.

174.16 *Au point que il vindrent el champs peussiés oïr bousines soner et cors, et enseignes escrier*: correggiamo la lezione *bousiner* di Mod2 in *bousines*. Una correzione alternativa, meno economica, consisterebbe nel modificare la punteggiatura e togliere la particella *et*: *bousiner, soner cors*, ecc.

174.18 *coverte*: nostra congettura. Mod2 legge *toute*, mentre C è lacunoso e 358 riscrive. Supponiamo un errore di lettura della forma abbreviata *cou(er)te*.

177.2 *enseignés*: un'altra correzione possibile alla lezione *ensiers* di Mod2 sarebbe *enseurs* (il testo degli altri testimoni non è riscontrabile).

183.3 *qu'il ont trouvé le roy Melyadus ... tant empressiés qu'il les avoient pris*: la sintassi potrebbe lasciare pensare che Artù e i Cavalieri della Tavola Rotonda hanno trovato da un lato Meliadus fra le zampe dei cavalli, e dall'altro lato Pellinor in grande difficoltà. Ma l'interpretazione corretta del passo è piuttosto 'che hanno trovato re Meliadus e re Pellinor tra le zampe dei cavalli, [entrambi] in grande difficoltà, poiché i loro nemici li avevano incalzati tanto da riuscire a catturarli'.

185.3 Guiron non è così instancabile come credeva Meliadus (§ 181.6-7).

186.9 Hauricant de Sessogne viene menzionato solo in questa frase. Si tratta verosimilmente di Ariohan, il principe sassone sconfitto da Meliadus alla fine del *Roman de Meliadus* (cap. XIX). Ma non si dà ragione della sua presenza nell'esercito di Artù.

189.4 Il ringraziamento di Guiron sembra incompatibile con ciò che sappiamo del suo passato, dato che ha lasciato la corte di Logres per l'Isola Malvagia sotto il regno di Uter (§ 66 sgg.). È possibile che Guiron abbia in qualche modo beneficiato della magnanimità del re di Logres mentre si trovava sull'Isola Malvagia, senza che questa informazione sia stata for-

nita al lettore. Non è neppure del tutto da escludere la possibilità di un errore del redattore.

92.1 La cattura del Buon Cavaliere e del re del Galles è narrata ai §§ 186 e 179.2.1

193.3 *je sai bien que vous le savés mieulx que nus de nous, quar vous y fustes des le commençament*: Landumas conduce il battaglione entrato in campo per primo (§ 162.2).

195.6 Questi movimenti di Guiron sono menzionati ai §§ 182.6 e 185.3.

196.2 *il n'a mie grant temps que vous vous entramiés autant come se vous fus-siés freres charnel*: non vi è nessuna menzione di questo dato prima nel testo; anzi, il re di Scozia affermava ad Artù che avevano litigato più volte (§ 59.2-3).

196.6 *et siens est ung des plus loyaus chevaliers ... se il nen fust fuiz*: questo dato è incompatibile sia con il racconto dell'omicidio all'inizio del *Raccordo B* (in cui non vi è menzione di un altro cavaliere: §§ 1-9), sia con il modo in cui Armand viene informato della morte di Galesgondin (§§ 11-3). Notiamo che il narratore non interviene per confermare o contraddire le parole di Armand.

197.1 *il ne me voloit amender le meffait dont je l'avoie feit requerre*: questa richiesta di risarcimento mossa da Armand al re di Scozia non viene narrata, ma era stata evocata in precedenza, con altre richieste (vd. § 57.3).

197.3-4 Armand ricorda l'ambasciata di Landumas presso Artù (§§ 57 e 60-1).

200.6-7 Guiron aveva aiutato Artù e Meliadus a rimontare in sella ai §§ 189-90.

201.5 Il re d'Estrangorre è il Buon Cavaliere senza Paura (vd. *Indice*).

202 Notiamo i parallelismi di costruzione fra questo passo e il § 192.

203.1 *A le lendemain*: possibile calco dell'it. *all'indomani*.

203.5 *puisque chevalerie fut establie premierement en el royaume de Logres ne fut nus qui [veist une] place*: sulla forma *en el*, vd. nota al § 84.4. Sulla correzione *veist une*: proponiamo una correzione minore al testo di Mod2, C e 358 riscrivendo subito dopo *veist*; Mod2 legge *just en une*, probabilmente dopo un errore di lettura di una forma *vist*.

204.1 *a tel compaignie come il avoit*: cioè con i messaggeri di Armand (vd. § 199).

205.3-5 Si veda l'ambasciata di Landumas presso Artù (§§ 57 e 60-1).

206.4 *Et qui qui gaaigne en ceste [guerre], vostre terre va empirant*: nostra congettura. Mod2 ommette la parola, mentre C e 358 leggono *en la terre, vostre terre*. Emendiamo secondo il contesto e tenendo conto della somiglianza grafica fra *guerre* e *terre*, che può spiegare l'errore di C 358.

207.3 *vous y ssoiés*: cioè al consiglio.

208.2 Non è stato narrato in precedenza.

209.2 Artù non ha ricevuto ulteriori informazioni a proposito della morte di Galesgondin. Ma è verosimile ipotizzare che si sia reso conto che la ragione sta dall'altra parte (vd. le parole di Landumas al § 39.6), dal momento che il suo esercito è stato sconfitto. Ciò concorre a spiegare anche la sua richiesta al re di Scozia.

210.1 Non è la prima volta che il re di Scozia conferma di aver ucciso Galesgondin (vd. § 10).

210.2 Il re di Scozia sminuisce le sue responsabilità: in realtà sapeva bene chi fosse Galesgondin, e lo aveva ucciso in modo del tutto sleale (vd. § 10). Non vi è tuttavia nessuno in questo momento che sia in grado di contraddirlo, e il narratore non commenta le sue affermazioni.

212.3 Notiamo la differenza di tono rispetto alla prima ambasciata (§ 53.1). In particolare, lo scambio di saluti c'è.

213.3 *cieulx qui sont mors de vostre part ... cieulx qui sont mors de la soue part*: promuoviamo a testo la lezione di C 358 contro *esté mort de l'autre part* di Mod2, per mantenere il parallelismo di costruzione.

216.1 Non vi è traccia in precedenza di questa richiesta di Armand ad Artù (così anche per le richieste di risarcimento al re di Scozia, vd. nota al § 56.2). Tuttavia la ragione per il mancato intervento di Artù consente di posizionare gli eventi narrati nel *Raccordo B* rispetto al finale del *Roman de Meliadus*, in cui il sovrano è impegnato contro i Sassoni (vd. *Roman de Meliadus. Parte seconda* cit., dal § 920 fino al § 1002). Si può osservare che, benché faccia parte dei baroni di Artù, Armand non ha preso parte alla guerra contro i Sassoni. Su questo passaggio, vd. anche Winand, *Le ms. Modena, Biblioteca Estense e Universitaria*, *α.W.3.13* cit., p. 104.

216.5 *se nous en deussiens bien estre grevés*: se è da intendere come 'seppure'.

217.2 *par mesaventure d'une joust*: C 358 omettono *d'une joust*, e forse si potrebbero togliere queste due parole.

219.1-5 Armand cede alle preghiere di Artù e dei baroni, ma non sembra credere alle parole del re di Scozia riportate da Artù al § 217: dice *coment que la chose soit alee*, ossia 'come che la cosa sia andata'.

220.2 *perte*: promuoviamo a testo la lezione di C 358 al posto di *pene* in Mod2: benché questa lezione non sia del tutto impossibile, è meno

convincente e si può spiegare con un errore di lettura da parte del copista ($rt > n$).

220.5 *otroyent*: manteniamo il plurale attestato in Mod2 C (contro il singolare in 358), riferito ad Armand e ai suoi baroni.

226.4 *si come je vous ai raconté en mon livre del Brait*: il *livre del Brait* è in questo caso da identificare con il *Roman de Guiron*. Più avanti nel testo si racconta come la dama di Malohaut si sia innamorata di Guiron (§ 275), un dato che ritroviamo nel cap. 1 del *Roman de Guiron*.

227.4 *coiffre*: nostra congettura. Il brano in cui compare questa parola è tramandato dal solo Mod2, che legge *chiffre*, una parola non attestata nei vocabolari da noi consultati in un'accezione compatibile col contesto, sebbene non si possa del tutto escludere che indichi, per metonimia, una struttura di pietra o di mattoni (vd. *FEW* XIX *sifr* 2) che sporge sopra la porta e in cui si possa riparare la guardia. Altrove nel testo per evocare una struttura simile si legge *guichet* (§§ 243.1 e 344.2). Un correzione congetturale alternativa potrebbe essere *beffre* 'torre di guardia'.

233.3 *qu'il li salue assés le seigneur de leens et la dame et leur die qu'il est leur chevalier*: si sottointende che il signore e sua moglie non siano presenti (forse sono ancora addormentati) nel momento in cui Guiron e Danain se ne vanno.

238.1 *vint*: lezione di Mod2, gli altri mss leggono .xvi. In totale i cavalieri sembrano essere quaranta (quattro per ciascuno dei dieci padiglioni: § 233.4).

238.2 Calinan è il nome del figlio di Guiron nel *Roman de Guiron*, anche lui un cavaliere fellone (vd. *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., §§ 1382–3), così come è Calinan che imprigiona Guiron alla fine dello stesso *roman*.

241.1 Almeno una ventina di cavalieri sono stati uccisi o feriti. Il dato non è inconsistente con quello del § 238.1, poiché vi si dice che Guiron ne ha disarcionati venti (sui quaranta).

242.1 *il y a si lonctemps qu'il ne m'en sovient gaires*: sono passati almeno dodici anni dal momento in cui Guiron è arrivato sull'Isola Malvagia, e almeno due anni dal momento in cui lo ha raggiunto Danain (vd. § 272.1).

244.5 *ja a grant piece que je ne la vi*: sono passati ben due anni (vd. § 272.1).

246.2 *del seigneur des chevaliers et des chevaliers meismes et de cele mauvaise compaignie*: nel dubbio, teniamo a testo la lezione di Mod2. Sarebbe tuttavia possibile anche una correzione di *seigneur des chevaliers* in *seigneur des pavillons* (secondo la lezione di C 358).

246.3 *plus de .xxx.*: Guiron e Danain ne hanno ferito o ucciso non solo la metà ma i tre quarti (vd. note ai §§ 238.1 e 241.1).

249.1 *les trovera*: nostra congettura. Mod2 legge *il troveront*, mentre C 358 omettono il passo. Abbiamo corretto sulla base della coerenza col racconto, dal momento che sarà il castellano infine a trovare Danain e Guiron.

251.1 e 252 Quindi Guiron ha conosciuto Lac prima di giungere all'Isola Malvagia.

251.3 È la prima volta che Lac compare nel racconto nella forma ciclica di cui faceva parte il *Raccordo B*. Il personaggio infatti è assente dal *Roman de Meliadus*.

253.3 *il a faite s'espee privee a chascun*: 'ha dato a tutti un assaggio della sua spada'.

254.2 *romainst*: Mod2 legge *romaist*, correggiamo il refuso in *romainst* (con numerose forme del verbo *remanoir* o *romanoir* altrove nel testo) invece di inserire la lezione di C 358 *a demouré*.

256.3 Argodin il Fellone e Calinan il Fellone condividono l'epiteto e hanno instaurato costumanze simili (vd. §§ 233 e 257). Non si tratta tuttavia dello stesso *pas d'armes*, anche se non si può escludere una connessione fra di loro (cfr. il toponimo *Recet des Felons*), tenuto conto del fatto che i due passi sono ravvicinati.

259.4 *le maintenant*: possibile calco dell'it. *imminente*.

261.2 È l'unica volta che si menziona questo duello giudiziario nel testo.

263.4 *il vint la*: teniamo a testo la lezione di Mod2 (contro *viennent* in C 358) per coerenza con quanto segue, ma segnaliamo che nella frase precedente il soggetto è i cavalieri, da cui la lezione di C 358.

263.6 *ains morut au neuveime jour*: con quest'informazione si può capire che il luogo della battaglia fra Armand ed Artù era ad almeno cinque giorni di viaggio, probabilmente più lontano ancora; di conseguenza, Artù ha concesso all'esercito di Armand almeno una decina di giorni di tregua (vd. sopra § 47), durante i quali è stato reclutato Guiron.

264.4 e 265.2 L'epiteto di Mador varia fra le due occorrenze nella tradizione: alla prima occorrenza, Mod2 è l'unico a dare la lezione *Mador l'Envoisé*, laddove C e 358 leggono *Mador le Preux*; alla seconda occorrenza, il solo C dà l'epiteto *l'Envoisé*. Quest'ultima testimonianza ci spinge ad adottare la lezione *l'Envoisé* piuttosto che *le Preux*, dal momento che il primo aggettivo è attestato in entrambi i rami della tradizione.

267.6 *tant ensemble que aventure nous departe, selonc la coustume des chevaliers errans*: cioè fino al momento in cui viene loro impedito di proseguire

la strada insieme per qualche motivo o fino al momento in cui raggiungono un crocevia (dove si dovrebbero separare).

268.8 Anche qui il *livre del Brait* si presta all'identificazione con il *Roman de Guiron* (vd. sopra, nota al § 226.4). Le dichiarazioni del narratore sugli amori di Guiron contraddicono le parole di quest'ultimo (vd. § 94.3 e soprattutto § 107.5–7, in cui dichiara che *puisque je ressus l'ordre de chevalerie ne avant ne sentis force d'amors que orendroit, et por ce sui je si ardant, quar se je l'eusse autrefois sentie, je en fusse plus fors a souffrir l'angoisse de lui*). Con la morte di Rose e pur sapendo che la dama di Malohaut ha sposato Danain, Guiron pensa subito di cercare di parlarle, anticipando il tema iniziale del *Roman de Guiron*.

272.3 *les amors vieuilles ne sont provés*: la dama di Malohaut sembra citare il ritornello o il verso iniziale di una canzone. Purtroppo non è stato possibile identificarla, questo verso risultando assente del repertorio di ritornelli allestito da N. Van den Boogaart, *Rondeaux et refrains français du XI^e siècle au début du XIV^e siècle*, Paris, Klincksieck, 1969. Non vi è traccia di una locuzione simile nei vocabolari dedicati ai proverbi e alle locuzioni medievali. Non è inoltre sicuro che l'aggettivo finale sia *provés*: la lezione di Mod2 è su rasura (vd. *Appendice all'apparato*) e gli altri testimoni leggono *preus*.

274.2 *il n'i a home el monde qui a lui se puisse prendre de bele fasson*: 'non vi è (nessun) uomo al mondo che si possa paragonare a lui in termini di bellezza' (cioè 'nessuno è bello come lui').

277.5 *ce qu'il ne la viaut regarder li tout tout le sen*: 'il fatto di non volerla guardare le toglie tutto il senno, la fa impazzire'. Ritocchiamo la lezione di Mod2 (*li tout le tout le sen*) probabilmente dovuta ad una confusione sul senso di *tout* interpretato come avverbio piuttosto che come forma del verbo *tolir*, a meno che non si tratti di una semplice dittografia; avremmo altrimenti potuto promuovere a testo la lezione di C (*li t. du t. le s.*) o di 358 (*li t. le s.*).

278.1 i sentimenti di Guiron per la dama di Malohaut non sembravano essere ricambiati, e lui non gliene aveva mai parlato. Come all'inizio del *Roman de Guiron*, l'innamoramento non è reciproco, ma in questo caso a posizioni invertite.

282 Nei discorsi della dama di Malohaut si riscontrano numerose isotopie con le dichiarazioni di Guiron a Rose al § 107.

283.3 *me offre*: lezione di C 358, contro *monstre* in Mod2.

284 La risposta della damigella richiama le parole di Rose al § 93.

287.3–4 L'amore non ricambiato di Guiron per la dama di Malohaut non è mai stato narrato nel *Racordo B*, ma vi si è fatta allusione più sopra (vd. nota al § 268.8).

288.1 Mod2 aggiunge *qui est levés* dopo *monseigneur Guiron*, ma quest'aggiunta contraddice ciò che segue (*troverent qu'il estoit esveillés*) e per questo l'abbiamo rimossa.

288.4-5 Vd. la notte insonne di Guiron e di Rose ai §§ 94-103.

289.4 Non si parlerà più di Guiron né di Danain nel *Raccordo B*. Li ritroveremo, sempre a Malohaut, all'inizio del *Roman de Guiron*.

290. Si torna, con un arretramento temporale (vd. § 150.1), al racconto della guerra fra Armand e Artù. Dopo aver concluso la pace, Artù ha invitato Armand e i suoi baroni a raggiungere il suo campo. Strada facendo, Guiron e Danain si sono allontanati con la scusa di recarsi presso una loro conoscente. I due cavalieri che Landumas aveva incaricato di fare loro compagnia sono rimasti ad aspettarli fino al tramonto.

291.2 *passoient*: grafia per *païssoient* ('pascolavano').

292.2-4 e 293.1-2 A questo punto si verifica un fraintendimento. Mentre Guiron si allontana con Danain per evitare di svelare la sua identità ad Artù (§§ 224.1 e 225.4-5), andando verso l'Isola Malvagia (§ 154.3), Armand e Landumas pensano che si sia offeso per l'assenza del re d'Oltre le Marche, che era rimasto con Artù (§§ 221-3).

292.3 *laissai derriere*: C 358 inseriscono fra queste due parole *avec ces .ii. chevaliers et les laissai*. Non si esclude che l'assenza di questo passo in Mod2 possa essere conseguenza di un *saut*.

295.4 il *compagnonnage* con Galehot il Bruno è parte fondamentale della formazione cavalleresca di Guiron. È anche la prima volta che l'identità di Guiron viene svelata agli altri cavalieri erranti.

299.2 *le jour de la feste de Nostre Dame de mi aoust*: ricordiamo che re Artù ha avuto notizia dell'invasione della Scozia a Pentecoste (§ 33.4) mentre organizza la festa per l'Assunzione. In questo caso gli ancoraggi temporali appaiono coerenti.

301.4 *et au roy Pellinor de Lystennois*: questo passo è spostato, in Mod2 e in 358, tra i commi 5 e 6 (... *Crist. Et au roy Pellinor de Lystennois: Seigneurs ...*), mentre è omissso in C; C e 358 aggiungono *et aux aultres seigneurs*. Più interpretazioni sono possibili. Riteniamo più verosimile l'omissione di una riga nell'archetipo sanata con un richiamo in margine inserito in un posto sbagliato (cioè prima della seconda occorrenza di *Seigneurs* invece della prima, purché la lezione di Mod2 non sia innovativa: potrebbe anche trattarsi di un'aggiunta dovuta alla presenza del passo che appare spostato). Pellinor dovrebbe in ogni caso essere menzionato, dal momento che nel paragrafo seguente viaggia con Meliadus e il Buon Cavaliere.

302.2 Si separano secondo la consuetudine dei cavalieri erranti.

302.4 Di Pellinor non sarà più questione nel nostro testo; si tornerà alle avventure di Meliadus al § 378. Se il racconto si concentra ora sulle avventure del Buon Cavaliere, è perché questo dato è richiesto dalla seconda parte del *Raccordo A*, in cui il *Raccordo B* si innesta all'altezza del § 74 (vd. Winand, *Le ms. Modena, Biblioteca Estense e Universitaria*, α.W.3.13 cit., pp. 97–100).

303.2 *chevreau*: da intendere come 'capriolo' (fr. mod. *chevreuil*), non 'cucciolo di capra' (fr. mod. *cheveau*), come conferma la menzione di *venison* 'selvaggina' subito dopo, al comma 4.

312.4 «*Je vous pardone, a vous et a vostre filz, ce que vous m'avez meffait*. Non viene detto in cosa consista questo *meffait* del figlio. Potrebbe trattarsi di un errore del redattore del *Raccordo B*, oppure – e forse questa è l'ipotesi più semplice – bisogna supporre che il figlio del signore del Recinto fosse fra gli assalitori del castello del valvassore. Si osservi tuttavia che la variante di Mod2, non accolta a testo, sembra assegnare questa stessa battuta al Buon Cavaliere (*et je di qu'il vous pardoint ... li avés mesfait*). Non è da escludere la possibilità che la lezione di C 358 sia un ritocco basato su quella di Mod2, presupponendo in questo caso un guasto nell'archetipo (ad es. un *saut*).

317.2 Assar il Forte incarna il *topos* del cavaliere anziano ma fortissimo, che ricorre nel *Roman de Guiron* (ad es. nel personaggio del nonno di Guiron o di suo figlio, ai §§ 1122–3). Non compare altrove nei *Romans*.

326.2 *la court que li roys Artus tint ores novelmente a Kamaaloth*: quella indetta per l'Assunzione, ai §§ 299–302.

327.2 *il s'en voloit aler el royaume de Loonois por veoir Tristant son fis et sa gent, qu'il ne vit puis qu'il fut pris*: si fa riferimento alla prigionia di re Meliadus dopo la guerra contro re Artù narrata alla fine del *Roman de Meliadus* (vd. *Roman de Meliadus. Parte seconda* cit., cap. XIX; Meliadus aveva visto Tristano per l'ultima volta ai §§ 899–908).

333.3 Il gigante Nabor ricorda un altro gigante del *Roman de Guiron*, Nabon il Nero, che imprigiona il Buon Cavaliere (vd. *Roman de Meliadus. Parte seconda* cit., §§ 1230–92). Su questo passaggio, vd. Albert, *Ensemble ou par pieces* cit., pp. 528–31.

336.3 *le lai de Guiron le Courtois*: si tratta del *Lai de la Rose* (§ 105).

336.9 *qui estoit dame de l'Ysle Devee*: promuoviamo a testo la lezione di C 358 contro *est* in Mod2, poiché Rose è morta.

339.2 Escorant il Povero non compare altrove nei romanzi arturiani.

343.5 *une abbaye de blans moynes*: cioè un'abbazia cistercense.

345.2 *dehaitiés*: ritocchiamo la lezione *dehardiés* di Mod2 in *dehaitiés*, supponendo un errore di matrice paleografica; avremmo altrimenti potuto adottare la lezione *navrés* attestata in C 358.

346.2 Avevamo lasciato Blioberis in piena guerra, al § 186.7. La sua presenza accanto al Buon Cavaliere è richiesta dall'*embrayage* con la seconda parte del *Raccordo A* (§ 74).

348.4-5 Per un commento su queste righe, vd. Albert, *Ensemble ou par pieces* cit., pp. 530-1.

357.3 *Li cheval sont corrant et isnel et fors ... de grant orgueil et de grant boban*: adottiamo la lezione di C poiché quella di Mod2 appare guasta a causa di un piccolo *saut* (*fors ... fors*) seguito da un ritocco per sanarlo: *isnel et fors et roides et de grant orgueuyl, et les chevaliers sont de grant cuer*.

360.2 *Si sont en tel maniere ambedui en estant*: ritocchiamo la lezione di Mod2 (*Si saut en tel maniere ensi que il sont tramedui*) probabilmente dovuta ad aplografia, ma si sarebbe anche potuto adottare la lezione di C 358 (*et sont en ceste maniere touz deux*).

364 La sconfitta del gigante si contrappone alla sconfitta del Buon Cavaliere contro Nabon il Nero nel *Roman de Guiron* (vd. Albert, *Ensemble ou par pieces* cit., pp. 530-1).

369.4 *le roy Melyadus de Loonois et li roys Pellynynor de Lystenois*: erano i suoi compagni di viaggio quando il Buon Cavaliere ha lasciato la corte di Artù, al § 302.

370.1 La lezione di Mod2 *une heure avant et autres après* sembra risultare dalla confusione di due significati di *avant* (temporale: 'prima', e spaziale: 'davanti'), forse facilitata dalla presenza della parola *heure* subito prima; abbiamo promosso a testo la lezione corretta di 358 (*une heure avant et autre arriere*). Un'altra occorrenza dello stesso errore si trova al § 397.2.

378.1 *il se porpensa que il iroit en son royaume de Loonois por veoir Tristant son fix et ses homes, qu'il n'avoit veu ja avoit grant temps*. Il racconto allude alla lunga prigionia di Meliadus dopo la guerra contro Artù e il re di Scozia. Il ritocco di 358 riportato in apparato, in cui si allude alla moglie di Meliadus, presenta un errore palese, dal momento che la madre di Tristano è deceduta prima degli eventi narrati nella fine del *Roman de Meliadus*.

378.5 Karados Briefbras compare anche nel *Roman de Guiron* (§§ 797-806).

379-384. La struttura di quest'episodio ricorda la prima parte del *Roman de Meliadus*, in cui il protagonista non viene riconosciuto dagli altri cavalieri erranti e talvolta scambiato per un pazzo, fino al momento in cui Meliadus scopre il suo scudo svelando così la sua identità (vd. *Roman de Meliaus. Parte prima* cit., pp. 13-9).

384.5 *par amours. Je vous dit tout appertement*: l'omissione di questo passo in Mod2 è probabilmente occasionata dal salto di una riga.

391.3 Così cominciano a riunirsi i tre cavalieri che viaggiano insieme nella seconda parte del *Raccordo A*.

395.4 Con l'arrivo di Lac si è formato il trio di cavalieri protagonisti della seconda parte del *Raccordo A*.

397.2 *une heure avant et autre arrieres* (testo di Mod2, in apparato): vd. commento al § 370.1.

397. Meliadus, Lac e Gauvain ritrovano Blioberis ferito: tutti gli elementi necessari alla giunzione col *Raccordo A* sono riuniti.

399.2-5 L'ospite riassume gli eventi narrati sopra, ai §§ 371-7.

402 Blioberis riassume l'impresa del Buon Cavaliere contro Nabor narrata sopra, ai §§ 356-65.

402.4 A conclusione di questo paragrafo, il racconto si aggancia al § 74 del *Raccordo A*.

